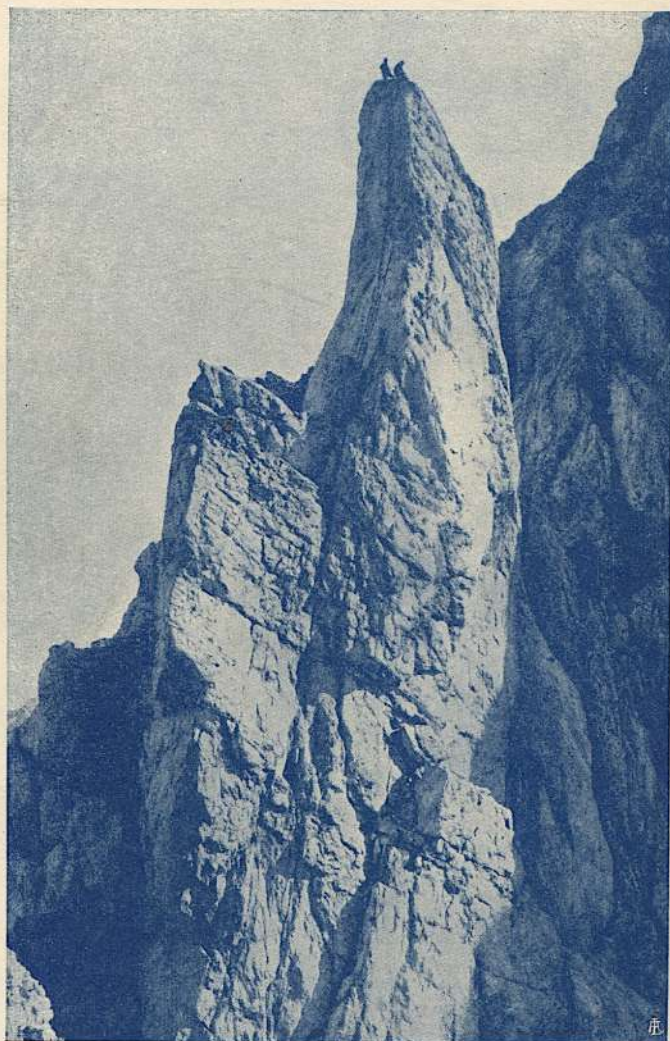


# ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO XXIV  
N.ri 1-5



GENNAIO  
OTTOBRE  
1923



# ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

== SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO ==

SEDE: PORTICI DI CHIOZZA N. 1.

TELEFONO N. 42-65.

SOMMARIO: L'Alpina delle Giulie a Cave del Predil (XXXVI Convegno annuale e IV Convegno alpino estivo della Società. — Il Campanile del Monte Solcato (Kirchturm) (*Avv. Chersich*). — Sul Cervino. — Torerbach (*Bruno Ferluga*). — Lo sviluppo della Speleologia nella Venezia Giulia [1923] (*Eugenio Boegan*). — Per la visita del Monte Nevoso. — Atti Ufficiali. — Festeggiamenti al cav. uff. prof. Nicolò Cobol. — Tariffe per le Guide e Portatori nelle Alpi Giulie e limitrofe.

## L'Alpina delle Giulie a Cave del Predil

(XXXVI Convegno annuale e IV Convegno alpino estivo  
dell'Alpina delle Giulie; 15—21 agosto 1923).

### L'invito.

« Vogliamo celebrare il quarantesimo anno di vita dell'Alpina fra i monti sacri al nostro passato di fede italiana e alla nostra riconoscenza per il Soldato italiano, che li bagnò del suo sangue più puro e glorioso: sulle cime più alte dell'Alpe Giulia spiegheremo festosamente le bandiere, che un giorno in segreto portavamo lassù per rinsaldare le nostre speranze; nei rifugi più alti e nelle baite più remote canteremo attorno al fuoco ristorante le nostre canzoni più belle e più care, e nelle aspre e rudi fatiche della montagna attingeremo nuove energie per un lavoro utile e fecondo nell'interesse del nostro vecchio Sodalizio e della Nazione ».

Con queste parole la Direzione dell'Alpina delle Giulie ha invitato quest'anno i soci al XXXVI Convegno annuale e al IV Convegno alpino estivo, fatti coincidere a Cave del Predil, nel cuore delle Alpi Giulie. Ed all'invito risposero numerosissimi i soci, dei quali un'ottantina stazionò a Cave del Predil per tutta la durata del convegno. Ma oltre duecento furono i invitati al banchetto ufficiale.

### Come fu preparato il convegno.

La preparazione del convegno a Cave del Predil ha assorbito un lungo estenuante lavoro di alcuni direttori e di singoli soci, lavoro che può essere valutato solo quando si consideri che il paesello di Cave del Predil, ad una prima ispezione compiuta dal Presidente nostro con alcuni direttori,

risultò essere affatto sprovvisto di letti, di locali, e del materiale da cucina. In quella prima visita, l'unico raggio di sole nella uniforme inospitalità del paesello fu la gentile accoglienza della Direzione delle miniere statali.

Fu perciò necessario noleggiare a Trieste tutto quanto occorreva a Cave del Predil per regolare lo svolgimento del convegno.

Da un'impresa da casermaggio si ebbero a nolo i materiali per il pernottamento: oltre cento letti in ferro completi, con materassi, coperte e lenzuola. Pure a nolo si ebbe, da un negoziante, il materiale per le mense e per la cucina; il Lloyd Triestino venne incontro mettendo a disposizione uomini e oggetti da cucina; con la ferrovia, tutto l'ingombrante materiale suddescritto fu trasportato rapidamente, grazie alle premure della locale Direzione delle Ferrovie, a Tarvisio, e di là a Cave del Predil con autocarri, gentilmente messi a disposizione dalla Direzione delle R. Miniere.

Il Presidente, e già prima il direttore A. Brasioli, si erano recati ancora una volta da soli a Cave del Predil per stabilire i locali e organizzare i necessari servizi: ed in quelle visite, la Direzione delle R. Miniere, era apparsa quale uno degli elementi più preziosi per la riuscita del convegno.

### **Il febbrile lavoro degli ultimi giorni.**

Le prime settimane di agosto scorsero rapidissime fra il disbrigo di preparativi di ogni specie, mentre il direttore Carlo Puppis, assunte le iscrizioni, organizzava e sistemava coll'usata sua esattezza, il movimento cassa del convegno. Il direttore A. Brasioli, che era stato uno dei più attivi collaboratori nel periodo di preparazione a Trieste, partì con alcuni soci volenterosi per Cave del Predil un paio di giorni prima dell'apertura del convegno. Con intenso, continuo lavoro durato ininterrottamente per una quarantina d'ore, egli riusciva ad alloggiare definitivamente tutti i complessi e svariati servizi del convegno: la cucina, le mense e i dormitori. Nella organizzazione dei servizi della mensa, fu coadiuvato e largamente aiutato dal consocio signor Robiglio, il quale spiegò un'attività sorprendente ed efficace.

### **Aiuti provvidenziali.**

Intanto a Trieste, il comm. Dompè, ispettore superiore del R. Corpo delle miniere, aveva, con squisita gentilezza, messo a disposizione della nostra Società materiali e automezzi, autorizzando la Direzione delle R. Miniere di Cave del Predil a venire incontro all'Alpina delle Giulie in quanto fosse necessario. Le Ferrovie dello Stato avevano accordato la applicazione della tariffa ridotta (40-60% di riduzione) su tutti i viaggi per il Congresso di Cave del Predil.

Il signor ing. Ronza, capo dell'Ufficio minerario di Trieste, era venuto ad offrire coll'usata cortesia, generosamente, il suo valido appoggio. A Cave del Predil, la Direzione di quelle miniere statali e segnatamente il direttore signor ing. Schwendlauer, il vicedirettore ing. Ghinaglia, l'ing. Barillari e il signor Vite, avevano prodigato ogni cura affinché nulla mancasse negli alloggi e nelle mense preparate per l'Alpina delle Giulie.

### Incominciano gli arrivi.

Il primo plotone di soci giunse a Cave del Predil un giorno prima dell'inizio del convegno, guidato dal Presidente avv. Chersich.

Fra gli arrivati era ben rappresentato l'elemento femminile, che diede, a quanto si dice, l'ultimo ritocco al dormitorio delle signore, mentre i rudi alpinisti si affaccendavano per qualche ultima sistemazione nei dormitori maschili. Sopra ciascun letto, nei rispettivi dormitori, venne applicato un foglio col nome del socio pel quale era destinato.

### Arriva il grosso della comitiva.

L'arrivo a Tarvisio del grosso dei soci, ebbe luogo il 15 agosto, alle 12.45. Erano ad accoglierli il Presidente e numerosi direttori. Con autocarri delle R. Miniere, i gitanti vennero trasportati immediatamente a Cave del Predil, dove all'ingresso del villaggio, presso un arco trionfale, attendeva uno stuolo di cortesi ufficiali degli Alpini, e dove una fanfara degli Alpini suonò, durante tutto il movimentato arrivo, dando una simpatica nota all'accoglienza degli ospiti.

Distribuiti i soci nelle varie camerate, si iniziò la vita normale del convegno. Alla sera, gli ufficiali degli Alpini, fecero una graditissima visita ai congressisti raccolti a mensa. Gli Alpini suonarono, col loro instancabile buonumore durante tutta la sera le marcie e le canzoni di montagna, a noi tutti carissime.

### ...e si inizia l'assalto alla montagna.

Le escursioni in montagna cominciarono tosto nel giorno seguente. Il manipolo dei giovani studenti si mise all'opera con un entusiasmo che trascinava molti dei più anziani.

Alla sera, molte comitive ritornavano per la cena; ma talvolta, tavolate intere rimanevano vuote: i rispettivi commensali erano lontani, in qualche casera di montagna, e si preparavano alla salita dell'indomani.

Alcuni gruppi rimanevano assenti per due giorni, e ritornavano pieni di entusiasmo e... di fame, dopo aver «fatti» due o tre colossi delle Giulie; altri si lanciavano alla conquista dei prossimi verdeggianti belvederi, o si tuffavano fra il verde degli abeti delle contermini valli alpine silenziose; altri ancora s'immergevano nelle oscurità delle miniere, attraversando per la galleria il massiccio che separa Cave del Predil da Bretto. Purtroppo, le colazioni dei mezzodi erano troppo buone e troppo abbondanti, perciò spesso anche le mense delle dodici erano ben frequentate, mentre meno frequentate erano a quell'ora, le vicine valli alpine...

### Il tempo e i congressisti.

Il tempo, intanto, ne faceva delle sue: non era continuamente brutto, ma neppure può dirsi che sia stato bello. Anzi, non mancò qualche giorno di completo inaffiamento in montagna. Ma in complesso, come già si è verificato nel 1920, nel Convegno a Misurina, tutti, con tempo bello o brutto, erano quotidianamente in escursione. Il che fece dire a parecchi, che i soci dell'Alpina, quando hanno abbandonato le mollezze della vita

cittadina, vogliono spendere bene le loro vacanze; non badano troppo alla uscita delle salamandre, al barometro, al pluviometro ed ai consimili arnesi di malaugurio, e si cacciano su per i sentieri di montagna, magari a rischio di doversi aprire la strada fra la nebbia, tagliandola — per rimanere in carattere — anzichè col leggendario coltello, colla piccozza.

### **Un arrivo fantasmagorico.**

Durante la settimana, una sera arrivò una deputazione della Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie, espressione ferocemente lunga che denota semplicemente « i grottariò », come li chiama ormai ufficialmente la stampa a Trieste. Fu un arrivo fantasmagorico, di effetto teatrale. Nella notte, i monti attorno a Cave del Predil si illuminarono ad un tratto, assunsero gradatamente tinte verdi, rosse, tutte le tinte dell'iride, mentre un nucleo di fuoco come un bolide scendeva giù per la strada del Predil. Era l'autocarro dei « grottariò » che filava con fuochi bengalici accesi: pareva una meteora. Due minuti dopo, la meteora era davanti all'edificio delle mense, accolta da frenetici applausi; e dieci minuti dopo, la meteora era a tavola scoppiettante, fragorosa, nell'attesa di... rifornimenti, mentre il direttore Brasioli si cacciava le mani nei capelli. Perchè, sia detto a chi non lo sa, di grotte se ne trovano (pare incredibile, diceva un arrabbiato alpinista) anche in prossimità di Cave del Predil.

### **...e un arrivo musicale.**

Sabato 18 agosto arrivò a Cave del Predil l'ultima squadra dei congressisti, accompagnata dalla banda del Ricreatorio di San Giacomo della Lega Nazionale: nella mattina seguente si sarebbe dovuto fare la salita del Monte Re di Cave del Predil. Allo sbarco dagli autocarri suonava anche la banda delle miniere.

### **Si cambia programma.**

Ma mentre il Presidente, nel mattino seguente, dà la sveglia nelle camerate, un fragoroso rombo di tuono annuncia l'improvviso addensarsi di un nembo sopra la valle di Cave del Predil, e poco dopo (« meno male! » mormora qualche incorreggibile dormiglione da sotto le coperte) scroscia la pioggia.

La gita ufficiale viene sospesa, ma pochi volonterosi, per salvare l'onore della giornata, salgono egualmente il Monte Re, mentre il tempo migliora.

Il grosso dei gitanti viene guidato dal Presidente in una escursione « di consolazione » attraverso il passo del Predil a Bretto. Per via, la colonna, alla cui testa marcia suonando la banda della Lega, incontra il generale Barco, il col. Tessitore e il col. Salvioni, diretti a Cave del Predil per prendere parte al convegno; mentre a Bretto il col. Gariboldi, uno dei soci più benemeriti dell'Alpina, saluta alla sua volta i gitanti e passa in rassegna i « grottariò » da lui generosamente sempre appoggiati.

Le canzoni patriottiche nostre, suonate dalla fanfara della Lega mentre si passa fra i forti del Predil, che ancora oggi tengono l'aspetto tetro del passato, destano in tutti strane, vivissime impressioni. Un con-

socio, redattore di un simpatico giornale locale, definisce « provvidenziale » la pioggia del mattino che provocò il cambiamento di programma...

Da Bretto, i congressisti ritornano a Cave del Predil col famoso trenino elettrico, che tanta parte ebbe, purtroppo, nel 1917 per l'irruzione austro-germanica.

### Il banchetto ufficiale.

E si venne al banchetto ufficiale, fatica particolare di preparazione del direttore A. Brasioli, come giustamente disse, in una relazione, un periodico cittadino. Oltre 200 persone vi hanno partecipato: il massimo numero finora raggiunto nei convegni dell'Alpina delle Giulie.

Siedevano alla mensa centrale il Presidente, avv. Chersich, l'ispettore delle truppe Alpine, gen. Barco, il col. Gariboldi in rappresentanza di S. E. il comandante il Corpo d'Armata gen. Vaccari, il col. Tessitore, il col. Salvioni, il dott. Timeus, in rappresentanza della sede centrale del Club Alpino Italiano, il signor Depoli, presidente della Sezione di Fiume del C. A. I. assieme ad otto soci della sua sezione; i signori Pico, Ferrucci e col. Rubazzer per la Società Alpina Friulana; il cav. Valsecchi per la Sezione di Milano del C. A. I.; il cav. uff. Cobol per il Touring Club Italiano; il dott. Coffer e il cav. Fragiaco per la Lega Nazionale; il signor Ario Tribel per l'Orfanotrofio militare di Torino; l'ing. Ronza dell'Ufficio minerario, il comm. Doria, il cav. Boegan, presidente della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, gli ing. Schwendbauer, Barillari e Vites delle R. Miniere di Cave del Predil, il signor G. Moriano per il Sindacato fascista impiegati e operai di Cave del Predil.

Allo spumante, il Presidente avv. Chersich, premesse brevi parole di saluto ai congressisti, comunicò i telegrammi e gli scritti di adesione pervenuti, ricordò, fra il generale consentimento, la magnifica opera svolta del suo predecessore comm. ing. Ziffer ed assegnò quindi, tra vivissimi applausi, ai soci anziani comm. ing. Ziffer, comm. ing. Doria, Ario Tribel e dott. Marcovich, il distintivo di soci benemeriti.

Parlarono indi brindando il gen. Barco, il gr. uff. Pico, il comm. Doria, il signor Depoli, l'ing. Ronza, il cav. Valsecchi e il signor Tribel. Festeggiatissimi durante il banchetto furono i valorosi ufficiali del R. Esercito.

La fanfara della Lega suonò gli inni della Patria e allegre marcie.

### Le partenze.

Nel pomeriggio si iniziarono le partenze. Il primo scaglione partì alle 15 per Tarvisio da Cave del Predil. Un secondo gruppo partì due giorni dopo, un terzo tre giorni più tardi. Rimasero ancora a Cave del Predil l'instancabile direttore A. Brasioli, per respirare l'aria alpina (durante il convegno era stato costantemente... consegnato a domicilio) e alcuni soci.

### Tirando le somme.

Per stabilire se un convegno alpino è riuscito, dovrebbe servire da indice il numero e la qualità delle escursioni compiute. Diciamo: « dovrebbe » perchè l'esito di un convegno alpino moderno dipende talvolta da altri amminicoli meno ideali.

Stà il fatto, che tanto il numero che la qualità delle escursioni effettuate dai partecipanti al Convegno di Cave del Predil, sono soddisfacenti.

### **Le dure salite in montagna...**

I seguenti dati statistici rispecchiano infatti il movimento in montagna durante il convegno: Il Mangart fu salito da 32 persone; il Jôf del Montasio da 31; il Jôf-Fuart da 4; il Canin da 15; il Monte Re da 11; la cima del Lago (Seekopf) da 8.

Un piccolo gruppo attraversò il Montasio, scendendo dalla cima per la forca di Terra Rossa in Val Sàisera; 4 soci salirono la Grande Ponza, attraversando poi la Ponza di mezzo e l'ultima Ponza e scendendo per il vallone sotto lo Strugova al Rifugio Piemonte.

### **...le romantiche escursioni nelle valli e sui valichi.**

Numerosissime le escursioni: 9 soci attraversarono per il Rifugio Sillani la Sella del Lavinale; 8 raggiunsero la Carnizza del Jôf Fuart; 20 salirono il Lussari; 2 la Sella Klein-Aibl; 6 per la Sella di Cave e la Sella Prasen scesero a Valbruna; 3 per la stessa strada fecero una punta alla Carnizza di Riofreddo; 9 si recarono in escursione ai laghi di Fusine; 15 alla Sella di Cave del Predil; 26 visitarono la Valbruna e la Sàisera; 14 percorsero la Val di Riofreddo.

L'escursione per il valico del Predil a Bretto con ritorno per le gallerie a Cave del Predil raccolse 62 partecipanti.

Per le gallerie si recarono in altra giornata a Bretto altri 30 soci.

### **...e le escursioni caliginose sotterra.**

La Commissione Grotte dell'Alpina esplorò, durante il convegno, interessanti caverne nella zona del Mangart, di cui una, con interessanti lavori bellici. In altra cavità furono riscontrate profondità rilevanti, che non fu ancora possibile sondare.

### **La partecipazione dell'elemento femminile.**

Notoriamente, il Club Alpino Svizzero non ha socie, ma solo soci, e ciò in base a precise disposizioni statutarie. Molto è stato dibattuto (...in Svizzera) sull'opportunità dell'esclusione: certo è però che, se l'Alpina delle Giulie avesse adottato i sistemi del C. A. S., il direttore Puppis avrebbe avuto trentacinque iscritte di meno, e probabilmente, per conseguenza, parecchi altri iscritti di meno. È giusto però riconoscere inoltre — e non soltanto per cavalleria verso il sesso gentile — che le iscritte non si sono mostrate inferiori agli iscritti, nè in montagna, nè nelle escursioni. Parecchie partecipanti hanno dato anzi prova di notevole resistenza e bravura, raggiungendo senza esteriori segni di stanchezza le vette del Mangart, del Canin e del Montasio. Durerà molto il sacro ardore per la montagna, nel sesso femminile? Ai posteri l'arduissima sentenza. Noi, maschi, per ora chiniam la fronte... ed accettiamo senz'altro ciò che il Massimo Fattor ci manda.



### Gli studenti al convegno.

In tutte le salite in montagna erano ben rappresentati i soci aggregati studenti, intervenuti numerosi al convegno. In pochi giorni, la squadra dei giovani, tra i quali era una signorina che dimostrò ottime attitudini per l'alpinismo, scalò tutte le vette dei maggiori massicci circostanti con un consumo sbalorditivo di scarpe e di viveri. I dislivelli fra le basse valli delle Giulie e le vette, vennero superati colla massima disinvoltura, a marcie continuate, senza le soste che gli alpinisti stagionati stimano indispensabili per ammirare la natura e il panorama.

La squadra dei giovanissimi ha sostenuto a Cave del Predil una bella prova; e non v'è dubbio che se si manterrà in costante contatto colla montagna, nel convegno alpino dell'anno venturo avremo la soddisfazione di registrare, accanto ai nomi dei nostri giovani, scalate interessanti.

### Bilanci morali e... materiali.

Da questa sommaria esposizione dell'attività svolta, risulta che il convegno a Cave del Predil, se pure riuscì molto gravoso per le finanze dell'Alpina delle Giulie, ha raggiunto però lo scopo che la Direzione si prefiggeva nell'indirlo: lo scopo di festeggiare il quarantenario nostro, incanalando nuovamente verso le Alpi Giulie la corrente dei nostri alpinisti e turisti che negli ultimi anni si era sviata verso altre regioni alpine più lontane e talvolta meno belle delle nostre, ma « di moda ». Tutti i partecipanti al convegno sono stati affascinati dalla sovrana bellezza delle nostre Giulie, e ne hanno percorsi i gruppi occidentali coll'occhio sempre ammirato per la magnificenza delle roccie, delle vedrette, dei boschi. Noi siamo certi che molti già oggi sentono la nostalgia delle nostre Alpi Giulie, e confidiamo che nell'anno venturo numerose comitive vi torneranno, per godervi più quietamente la bella montagna. Se questa nostra fiducia sarà compensata dai fatti, il sacrificio che l'Alpina delle Giulie compie questo anno, sostenendo in parte il peso materiale del convegno, non sarà stato inutile.

### Fotografie, medaglie e pubblicazioni.

L'attività escursionistica del convegno è stata documentata in centinaia di assunzioni fotografiche che sperabilmente verranno ad aumentare le collezioni dell'Alpina, e forse forniranno un buon materiale per la prossima nostra mostra fotografica.

Ai partecipanti al congresso, la Direzione distribuì una medaglia di bronzo espressamente coniatata per il quarantenario della Società.

Alle rappresentanze delle Società presenti al convegno, agli ufficiali del R. Esercito, ai soci benemeriti, ed agli invitati, venne consegnata la stessa medaglia commemorativa coniatata in argento.

Nell'occasione del convegno, la Società Alpina delle Giulie si è fatta editrice di un elegante opuscolo illustrante la zona alpina di Cave del Predil. L'opuscolo, compilato dal Presidente, e adorno di numerose riproduzioni fotografiche di vedute dei dintorni di Cave del Predil, venne distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti.

Incontrò largo favore da parte dei congressisti una serie di cartoline illustrate, edite occasionalmente dall'Alpina delle Giulie, riproducenti paesaggi della zona di Cave del Predil assunti fotograficamente da soci.

### Il Congresso alpinistico di Cave del Predil.

Durante il convegno è stato tenuto a Cave del Predil, come annunciato, un Congresso straordinario alpinistico, del quale riportiamo separatamente il verbale.

### Le adesioni.

Sono pervenute, nell'occasione del convegno, alla Direzione dell'Alpina delle Giulie le adesioni che qui riportiamo:

« Impossibilitato intervenire solenne celebrazione quarantenario sociale, invio convenuti mio saluto augurale, traendo da magnifica attività presente sicuri auspici di sempre maggiori affermazioni codesto benemerito sodalizio. — Prefetto: *Crispo Moncada* ».

« Dissesti un valoroso alpinista: allorchè affrontar più non potrai fatiche alpine astienti da banchetti che addolorerebbero te e altri; al consiglio attengomi, sapendo che più lontano con me commossi ricorderete il passato. Rivedrete meco, nei fondatori, la fiamma accesa della parola di Quintino Sella, che per ogni valle d'Italia sicura si ripercosse; la vedrete guizzare anzi per poco affievolirsi; ricorderete come fosse mia somma ventura rinvigorirla coi noti amici nei giorni della preparazione, e farne ara ideale purissima di un sommo amore; con me rivedrete Sillani nostro trarre presso alla vetta, dove l'artiglio degli sgherri dell'Austria non giungeva, il tricolore benedetto all'adorazione frenetica degli alpinisti. Rivedrete e meco ricorderete gli eroi nostri sublimi che per noi diedero il giovanil sangue purissimo e rivedrete i volti fieri di coloro tutti che partirono e che il destino volle rivedessero queste terre redevite e leggessero negli aspetti sparuti dei rimasti lo spasimo della lunga attesa. Fu nuova ventura mia, raccogliere coi noti amici le ceneri della distrutta Società Alpina, per ricostruirla novella fenice più forte e più fiorente. Massima mia ventura fu conoscere il momento in cui le mie forze più sicure non erano per l'Alpe e consegnare il nuovo monumento eretto all'amor patrio e alla sublime poesia dell'Alpe ad altri che giovanilmente robusto il sacro fuoco con maggior vigore avrebbe coltivato. Per i ricordi del passato per il presente per il momento dell'ultimo respiro nostro: Evviva l'Italia! — *Ziffer* ».

« Occasione quarantesimo anniversario invio auguri saluti cordiali. — *Contumà* ».

« Impossibilitata ad intervenire, Sezione Gorizia manda plaudente adesione adunata magnifica, augurando sempre maggiori trionfi alpinismo italiano. — Presidente: *Camisi* ».

« Occasione vostro convegno, inviamovi fraterni saluti vivissimi auguri. — *Alpina Carsia, Fiume* ».

« Auguri fervidissimi. — *Feigelmüller* ».

« Società Alpina Giulie Raibl. Col pensiero fra Voi, rievoco memoria glorioso passato nostra amata Alpina, augurando radioso avvenire. — *Avvocato Giuseppe Luzzatto*, antico presidente ».

« Pregiatissimo Sig. Presidente. Le sono assai grato del Suo cortese invito per partecipare al Congresso alpinistico a Cave del Predil il giorno 19. p. v.

« Impedito da ragioni d'ufficio di prendervi parte, invio a codesta spettabile Sezione il mio cordiale saluto e l'augurio migliore per il più lieto esito del Congresso e per le sorti del fiorente Sodalizio. Mi creda con distinta considerazione. — *Il Sottoprefetto di Tolmezzo* ».

« A nome degli impiegati e operai Sindacati fascisti porgo il ben venuto e auguri fervidi ai forti alpinisti Triestini graditi nostri ospiti.

Per i Sindacati Fascisti di Raibl: *G. Moriano*, elettrotecnico ».

Ill.mo Signor Presidente « Società Alpina delle Giulie » - Trieste.

« Deleghiamo a rappresentarci presso la Società, in occasione dei festeggiamenti del quarantenario sociale l'egregio Signor Ario Tribel. E partecipiamo bene augurando alle feste con fede e cordialità fraterne. — *Il Direttore* ». (R. Orfanotrofio Militare, Torino).

« Trattenuto lontano, invio all'Alpina un affettuoso saluto e l'augurio, che Essa, sotto l'abile guida del Suo carissimo Presidente e di tutti gli egregi Suoi collaboratori, sia, come sempre, primo, fulgido segnacolo d'italianità sui sacri confini della Patria. — *Tribel Arturo* ».

« Spiacenti non poter partecipare Congresso 40° anniversario gloriosa attività italianissima Alpina delle Giulie, presenti col pensiero e col cuore inviamo auguri fulgido avvenire incremento prestigio e potenza Patria nostra diletta agli estremi confini conquistati. — *Ing. B. e Renato Pajer Monriva* ».

« Al glorioso sodalizio, che oggi festeggia una delle sue più fulgide date, giunga l'augurio, il saluto e l'adesione del socio lontano, ma sempre affezionato. — *Alberto Levi di Raff.* »

Aveva inoltre comunicato « auguri di sviluppo e prosperità » la Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

A tutti coloro che hanno partecipato la loro adesione, alla stampa locale che ha largamente appoggiato l'Alpina in tutto il lavoro di preparazione del convegno, la Direzione rinnova i suoi ringraziamenti.

Per la Direzione: *Il Presidente.*

## Verbale del Congresso straordinario a Cave del Predil.

Cave del Predil, 20 agosto 1923.

Il Presidente avv. Chersich dichiara alle ore 11 ant. aperto il Congresso, e comunica che per essere impedito il segretario dott. Herrmanstorfer, il suo ufficio viene assunto dal presente direttore Brasioli. Questo prelegge il verbale del precedente Congresso che viene approvato dai presenti all'unanimità.

Il Presidente comunica indi l'esito delle pratiche per l'organizzazione del Congresso odierno e dà notizia delle varie facilitazioni ottenute.

Ringrazia la Direzione delle R. Miniere di Cave del Predil e segnatamente il direttore delle stesse ing. Schwendbauer, il vicedirettore ing. Ghinaglia e gli impiegati che hanno dato tutta la loro opera per la buona riuscita del convegno. Ringrazia pure la Direzione delle FF. SS. per la concessione della riduzione ferroviaria e il R. Esercito per la partecipazione al Congresso e per la cortese concessione di reparti bandistici nella prima serata del Congresso.

Il consigliere Brasioli dà indi lettura della relazione sull'attività sociale nel primo semestre del 1923 e della cronistoria del sodalizio, relazioni queste compilate dall'assente segretario dott. Herrmanstorfer.

Le relazioni vengono accolte dall'unanime consenso dei presenti.

Si delibera ad unanimità di rimandare la discussione sui punti 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno (costruzione e rifugi alpini, segnalazioni alpine, servizio guide alpine) ad altro Congresso.

Il Presidente comunica il deliberato direzionale di assegnare il distintivo di benemerita ai consoci Tribel Ario, dott. Marcovig, ing. comm. Doria, ing. comm. Ziffer. La comunicazione è accolta da vivissimi applausi.

Non venendo presentate altre proposte, il Presidente dichiara, alle ore 12, chiuso il Congresso.

Firmati: *Avv. Chersich, A Brasioli.*

## Il Campanile del Monte Solcato (Kirchturm) m. 2394.

(Scalata e costruzione di un cippo di confine).

Come è noto, la nuova frontiera italo-jugoslava passa a Nord del Monte Solcato (Razor), attraversando il Campanile, (Kirchturm) un'acuta guglia la cui punta raggiunge la quota di 2394 metri.

La Delegazione italiana della Commissione Italo-S.H.S. per la delimitazione dei confini nella Venezia Giulia, nell'eseguire la segnalazione della frontiera nella zona a Nord del Monte Solcato, ha collocato nel 1921 sulla punta del Campanile un cippo di confine.

Quando si consideri che la salita del Campanile è già per sè stessa alpinisticamente ardua, si potrà immaginare la difficoltà incontrata dall'ardito manipolo di Alpini, che ha compiuto l'impresa, per trasportare sull'esile punta tutti i materiali necessari alla collocazione del cippo.

Ho potuto avere, per gentile concessione del signor col. Italo Gariboldi, capo della Commissione Confini, Delegazione italiana, una breve relazione, modesta, ma incisiva del signor cap. Masini, che ha preparato e diretto la piccola arditissima spedizione. Dalla relazione apparisce, come giustamente mi viene fatto notare, oltre alla valentia dei partecipanti alla scalata, il lato simpatico dell'impresa per l'entusiasmo che l'ha determinata ed accompagnata.

*Avv. Chersich.*

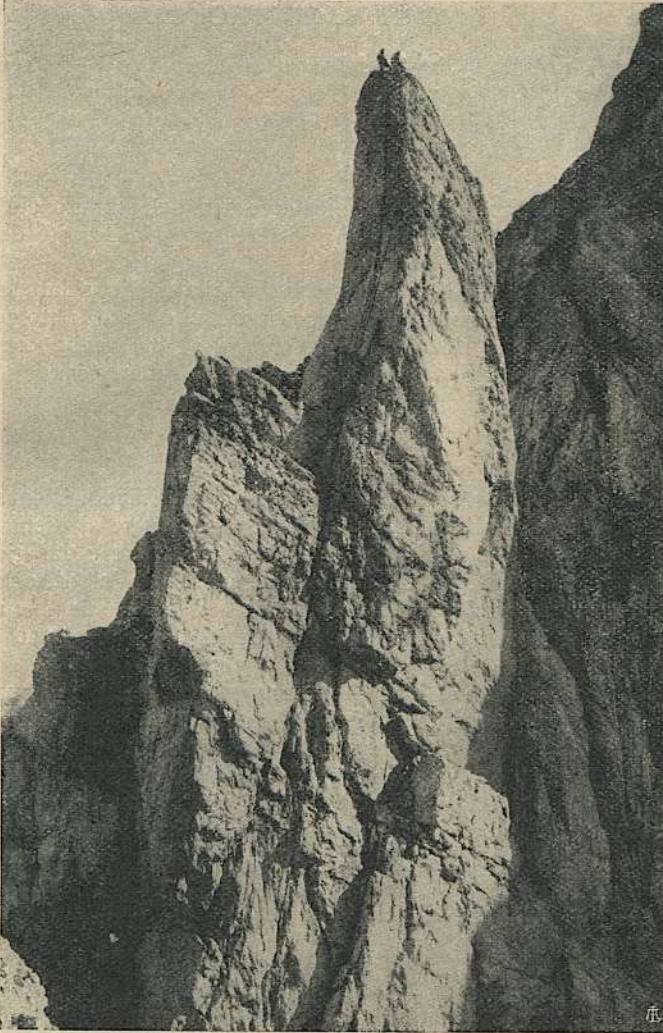
### Relazione.

Il giorno 19 settembre 1921, col caporale Vedana Giovanni e col soldato Mauro Ermenegildo, mi recai dai laghi del M. Croce al Campanile (Kirchturm), per vedere se era possibile scalare detta torre e costruirvi un cippo di confine. Ciò per incarico del sig. ten. col. Tessitore.

La traversata delle pendici Nord-Est del Solcato (Razor) è abbastanza difficile per la friabilità della roccia. Giunti sotto la Kirchturm, ci fu abbastanza facile salire la parete Est, e raggiungere un piccolo ripiano, dal quale poi, inerpicandoci per la parete Nord, giungemmo con qualche difficoltà alla cima che fu toccata per prima dal caporale Vedana. Non adoperammo corda, ma non avendo al seguito scarpette, eseguiamo la scalata scalzi. La parete Nord è abbastanza buona nel primo tratto, per la saldezza della roccia, ma il secondo tratto è più difficile, sia perchè la parete si raddrizza e sia perchè gli appigli sono meno sicuri. La cima è una vera lama di coltello, che non offre spazio a più di due persone in piedi. Per la discesa dovemmo adoperare la corda. Altezza dalla parete Nord, circa 40 metri. Vista così la possibilità di scalata, per volere costruire il cippo, furono, a facilitare il trasporto del cemento e dei materiali necessari, fatti fare 40 metri di scala a corda, divisa in tre pezzi. Il giorno 29 settembre, non ostante il vento fortissimo, la scala fu fissata in cima al Campanile, senza che lungo le pareti venisse piantato alcun chiodo da roccia. Ed il cippo venne costruito nella stessa giornata, non ostante che il forte vento e la ristrettezza dello spazio rendessero arduo il compito. (Il Cam-

panile è isolato in mezzo a precipizi che variano dai 400 ai 1000 metri di salto a picco).

Il giorno 2 ottobre il cippo disarmato risultò fatto benissimo e fu imbiancato con vernice a smalto. Dal nostro lato venne dipinto con striscioni



Il Campanile del Monte Solcato (Kirchturm) m. 2394.

tricolori. Le scale vennero ritirate, ma fummo costretti ad abbandonare una corda che dalla cima arriva fino a circa metà della parete Nord. Il lavoro fu eseguito per loro espressa volontà dai due alpini che col sottoscritto raggiunsero la cima il giorno 21 settembre.

*Il capitano: L. Masini.*

## Sul Cervino.

(Una fortunosa traversata di due soci della nostra Sezione. — I « senza guide » italiani sul Cervino. — Piccola polemica).

### I.

Il quotidiano « Il Piccolo » di Trieste recava nel numero del 22 agosto 1923 una corrispondenza *non firmata*<sup>1)</sup> da Gressoney la Trinité del seguente testuale tenore:

« Il Cervino (m. 4478), il pizzo superbo, cesellato ed ossidato, che sembra volersi isolare dalle altre montagne, nel suo orgoglio, è stato salito senza guide dai sucai triestini Paolo Bozza e Fabio Schwarz, che hanno compiuto con ciò una delle poche salite italiane senza guide e la prima triestina ».

### II.

Nel numero del 23 agosto 1923 dello stesso quotidiano, il consocio dott. Timeus, richiamandosi alla suddetta relazione, nel mentre si dichiarava « entusiasta della bella attività esplicata dai sucai in genere e dai giovani alpinisti di Trieste, specie durante la loro permanenza in Val d'Aosta », osservava però « essere incorso il corrispondente del « Piccolo » in due errori che, per la verità e per il buon nome dell'alpinismo italiano, vanno senz'altro rettificati ».

Rilevava cioè il consocio dott. Timeus, « senza voler menomare affatto l'impresa dei due bravi e baldi sucai di Trieste », « che il Cervino è stato salito senza guida da centinaia e centinaia di alpinisti italiani », e che « l'onore della prima traversata del M. Cervino compiuta da triestini senza accompagnamento di guide spetta ai signori Teseo Sapunzachi ed Erberto Montanari della Soc. Alpina delle Giulie, che due anni or sono, con ardimento pari alla loro modestia, sfidarono la superba montagna e nel ritorno per il versante svizzero, colti da violenta bufera, per poco non soccombero nella terribile lotta con gli avversi elementi ».

### III.

In risposta alla comunicazione del dott. Timeus, il « Piccolo della Sera » del 27 agosto 1923 pubblicava una nota « trasmessa dalla Sucai per incarico del corrispondente triestino dell'ufficio stampa di Tendopoli ».

Nella nota viene riaffermato « essere stata l'ascensione senza guida dei sucai la prima triestina sul Cervino », e ad avvalorare la detta asserzione viene citato il « Piccolo della Sera » dell'8 settembre 1921, contenente « la

<sup>1)</sup> Testuale: « Abbiamo da Gressoney la Trinité, 20 agosto: ».

relazione della salita compiuta dal Breuil dai signori Luciano Uxa, Silvio Spagnul, Erberto Montanari e Teseo Sapunzachi ».

Fatto seguire un commento alla detta relazione, la nota continua: « in quanto all'asserzione che il Cervino è stato scalato centinaia e centinaia di volte senza guida, riteniamo che ciò valga per il versante svizzero di Zermatt », versante « striato di corde e di traccie ».

Ma, dice la nota, « altro caso del tutto differente è quello che riguarda le salite effettuate sul versante italiano del Breuil, ben più difficile ed arduo dello svizzero. Da questo versante vennero intraprese una trentina di scalate, la maggior parte suaine, di cui sole cinque senza guida »<sup>1)</sup>.

La nota conclude testualmente: « Non ha bisogno quindi di venir difeso il buon nome dell'alpinismo italiano, se due suaini triestini, di cui uno appena diciannovenne, hanno compiuto una salita che ridonda a tutto onore dell'alpinismo italiano, salita che nessun tentativo riuscirà a menomare nel suo giusto e reale valore ».

#### IV.

In seguito alla pubblicazione del detto articolo nel « Piccolo della Sera » del 27 agosto 1923, i consoci signori dott. Uxa e Spagnul ci hanno diretto la seguente lettera:

Trieste, 2 settembre 1923.

Allo Spettabile

*Consiglio Direttivo della Società Alpina delle Giulie*

Trieste.

Negli scorsi giorni è stato sostenuto in un giornale locale (« Il Piccolo ») che la traversata del Cervino effettuata dai nostri amici signori Erberto Montanari e Teseo Sapunzachi nei giorni 9-11 agosto 1921 debba considerarsi quale una salita con guida, perchè i suddetti signori avrebbero semplicemente seguito noi due che accompagnati da guide abbiamo negli stessi giorni eseguito la medesima traversata.

Pur valutando le ragioni per le quali nè immediatamente dopo il loro ritorno a Trieste, nè successivamente i signori Montanari e Sapunzachi hanno voluto dare una relazione ufficiale della loro avventurosa traversata, per la verità ci sentiamo necessitati a rompere il silenzio, portando alla pubblicità i dati precisi relativi alla traversata nostra, e quelli che sono a nostra conoscenza della traversata Montanari e Sapunzachi.

Premettiamo che già prima di partire per la Val Tournanche, e durante il viaggio, che abbiamo fatto assieme, i signori Montanari e Sapunzachi ci

<sup>1)</sup> È da supporre che si tratti di cifre statistiche per il solo anno 1923.

avevano dichiarato nella forma più recisa che essi non intendevano aggregarsi a noi due, perchè essi volevano fare la traversata senza guida, nel mentre noi due si era partiti colla ferma intenzione di prendere ciascuno una guida.

Arrivati a Val Tournanche, noi due abbiamo difatti ingaggiate le due guide Perron Augusto e Pession Cesare, nel mentre i signori Montanari e Sapunzachi, presenti all'assunzione, rinnovavano la loro dichiarazione di essere affatto contrari a farsi accompagnare da guide. Le due guide da noi ingaggiate si fecero un dovere di rendere attenti i signori Montanari e Sapunzachi del pericolo che poteva presentare la traversata in caso di maltempo e per eventuali smarrimenti; ed avendo i due signori suddetti rifiutato nuovamente e in tono deciso di valersi di guide, le nostre due guide dichiararono alla loro volta che non potevano assumere alcuna responsabilità per loro. Su di che i signori Montanari e Sapunzachi hanno tranquillate le nostre guide, avvertendole che essi avrebbero eseguita la traversata, tenendosi affatto staccati da noi.

Noi due siamo partiti da Valtournanche la mattina del 9 agosto 1921 per tempo, alle 4.20. Circa alla stessa ora partirono da Valtournanche anche Montanari e Sapunzachi, perciò, raggruppati, facemmo assieme gran parte del sentiero che da Valtournanche oltre il Breuil conduce alle malghe dell'Eura.

Colà, verso le 9 ant., il signor Sapunzachi si accomiatò da noi, sentendosi indisposto, e volendo riposare. Rimase con lui pure il signor Montanari.

Noi due invece colle nostre guide proseguimmo, raggiungendo la capanna Luigi Amedeo di Savoia alle 15.05.

Vi eravamo già da lungo installati, allorchè giunsero alle 17.10 alla capanna i signori Montanari e Sapunzachi, sempre soli.

Alla capanna c'era già una comitiva di francesi con guide svizzere di molto nome, che si proponevano di salire e attraversare il Cervino nel giorno seguente.

Pernottato alla capanna, il 10 agosto alle prime luci ci levammo e fu deciso che ci si sarebbe messi in moto nel seguente ordine: primi i francesi, secondi noi, terzi i signori Montanari e Sapunzachi, e ciò tutto con riguardo all'ordine d'arrivo nella capanna.

Effettivamente l'ordine di marcia fu così mantenuto. I francesi partirono alcuni minuti prima di noi e percorrendo molto rapidamente i primi tratti si avvantaggiarono tosto di parecchio. Noi due partimmo alle 5.15. Poco dopo di noi partirono i signori Montanari e Sapunzachi.

Subito dopo la partenza, il distacco fra noi e i signori Montanari e Sapunzachi si fece notevolissimo, sia per volontà di questi ultimi, sia per la naturale difficoltà di questi nel trovare in tutti i punti la via giusta. D'altra parte possiamo affermare, naturalmente senza ombra di vanto, perchè il merito non era nostro, che la nostra comitiva avanzava con una certa speditezza. Abbiamo così perduto di vista subito nella prima mezz'ora i signori Montanari e Sapunzachi, avvicinandoci invece sempre più alla comitiva francese. Anzi ad un certo punto, avendo la guida dei francesi smarrita la via alla scala grande (in quell'epoca malsicura, perchè deperita), la comitiva francese si arrestò per essere aiutata da una delle nostre guide a ridiscendere e a risalire. Questo aiuto (una delle nostre due guide si era dovuta slegare) ci fece perdere un'ora abbondante, durante il quale spazio di tempo rimanemmo fermi ad attendere.



Appena alla fine della nostra attesa vedemmo in distanza apparire più in basso i signori Montanari e Sapunzachi, i quali si avvicinavano al « Lenzuolo ». Il loro ritardo era dovuto tra l'altro, come rilevammo alcuni giorni dopo, al fatto che essi per errore di via anzichè risalire e discendere per il sentiero usuale il Pic Tyndall avevano fatta una non facile traversata a sinistra dello stesso. Li salutammo con grida senza però riuscire a farci comprendere per la distanza e riprendemmo subito dopo la salita.

Notiamo qui, che da quel momento in poi non li abbiamo più riveduti fino al momento in cui noi guardando dalla cap. Solvay li abbiamo visti sulla cima.

Ripresa la salita, siamo proceduti sempre nello stesso ordine: prima i francesi, poi noi due. Abbiamo toccata la cima del Cervino alle 12.10. Il tempo era ancora buono, ma nuvole provenivano dal M. Bianco e dal M. Rosa, accennando ad incontrarsi sul Cervino. Le nostre guide ne trassero presagio di una precipitazione atmosferica, basandosi su loro esperienze passate, e insistettero per l'immediata discesa che volevamo effettuare sul lato svizzero. Effettivamente verso le 12.40 noi abbandonammo, dopo i francesi, la cima. Montanari e Sapunzachi non erano ancora in vista, neppure in distanza.

Siamo scesi rapidamente, raggiungendo alle 14.50 il Rifugio Solvay. Colà ci siamo fermati per poco, perchè le guide incalzavano, spaventate per il tempo peggiorato. E fu allora che guardando di là la vetta del Cervino, vi vedemmo i signori Montanari e Sapunzachi, i quali agitavano verso di noi in segno di saluto, a quel che ci parve, dei fazzoletti.

Rispondemmo pure con lo sventolio dei nostri fazzoletti, e ci rimettammo tosto in moto. Da quel momento in poi non vedemmo più i signori Montanari e Sapunzachi fino al giorno in cui rientrarono all'Albergo del Hörnli (12 agosto 1921).

Noi arrivammo all'Albergo del Hörnli alle 18.25, mentre la bufera cominciava a scatenarsi. Secondo i nostri calcoli, i signori Montanari e Sapunzachi a quell'ora dovevano essere giunti alla cap. Solvay, per cui non ci facemmo apprensioni sulla loro sorte, mai pensando che essi avrebbero tentata la discesa dalla Solvay prima che il tempo si rimettesse.

Dalle notizie, che avemmo poi, potemmo invece ricostruire l'itinerario dei signori Montanari e Sapunzachi come segue: Arrivati sulla vetta del Cervino verso le 14.30, essi vi si soffermarono circa un'ora; il signor Montanari vi prendeva numerose fotografie, sedotto dalla meravigliosa scena dell'imminente bufera. Discesero alla cap. Solvay, venivano avvolti in una fitta nebbia caliginosa, che faceva loro perdere ogni orientamento di spazio e tempo. Pernottarono alla cap. Solvay e non avendo orologi e mancando quindi loro la nozione delle ore, ripartirono con fitta nebbia e maltempo probabilmente nel tardo pomeriggio dell'11 agosto 1921, ritenendo che non fosse trascorso ancora il mezzodì. Il tempo era pessimo, e il termometro del rifugio segnava —17 gradi C.

Ma nell'aspro, uniforme pendio roccioso che segue sotto la cap. Solvay, a circa due ore dal Hörnli, si trovarono ad un tratto sperduti; alla penombra della nebbia era succeduta la notte, senza che la violenza della bufera e del nevischio fittissimo accennasse a diminuire.

Aggrappati alle rocce del Cervino, soli nella montagna e nella bufera, essi hanno combattuto per tutta la notte una lotta terribile di cui comprende

la grandezza solo chi conosce il Cervino. I signori Montanari e Sapunzachi rientrarono al Hörnli la mattina del 12 agosto. Una spedizione di soccorso partita dal Hörnli alle 3.30 ant. del 12 agosto era di ritorno con loro già alle 7.30 ant. Entrambi i signori erano in condizioni pietose, per il subentrato congelamento degli arti. Il 13 agosto, essendosi un po' rimessi e medicato provvisoriamente il signor Sapunzachi, si unirono a noi per ritornare per il colle della Forca (Furggen) al Breuil.

Della traversata dei signori Montanari e Sapunzachi non fu data a nessuno una relazione ufficiale.

Non fu data subito, perchè le condizioni del signor Sapunzachi, il quale ha dovuto subire in seguito al congelamento l'amputazione di nove falangi della mano, imponevano agli amici il silenzio fino a che si fosse relativamente ristabilito. Ciò durò parecchi mesi. Non fu data più tardi, perchè i signori Montanari e Sapunzachi nella loro modestia nulla fecero per divulgare la notizia della loro arduamentosa impresa. Noi due abbiamo naturalmente rispettato il loro silenzio.

Una notizia in proposito, pubblicata nel « Piccolo della Sera » dell'8 settembre 1921, è dovuta al signor Aldo Boiti. Essa ha avuta la seguente origine: Poichè a Trieste, subito dopo il ritorno dei signori Montanari e Sapunzachi si parlò della probabile amputazione delle falangi al signor Sapunzachi, la notizia destò viva emozione nei circoli alpinistici locali e in gran parte della cittadinanza. Il signor Boiti venne da uno di noi, e precisamente dal dott. Luciano Uxa, per chiedere dettagli sulla disgrazia toccata al signor Sapunzachi.

Sulla base delle sommarie notizie avute, il signor Boiti compose poi il trafiletto di cronaca, che non ha quindi la pretesa di essere una relazione ufficiale, e che ha il carattere di una semplice notizia di cronaca sulla « disgrazia » alpinistica toccata al Signor Sapunzachi.

Ci siamo ritenuti in dovere, per la verità, di portare oggettivamente quanto sopra a notizia di codesto Spettabile Consiglio Direttivo, lasciando allo stesso e a tutti coloro che conoscono la montagna, di trarne spassionatamente le conclusioni.

Aggiungiamo (ce ne rammentiamo ora appena) che nel libro della cap. Solvay deve apparire una nota apposta da noi e più esattamente dal dott. Uxa, il giorno 10 agosto 1921, durante la nostra sosta nella capanna scendendo dal Cervino.

La nota è press' a poco del seguente tenore: « Raggiungiamo il rifugio « mentre sta scatenandosi una bufera. Da qui vediamo ancora sulla vetta gli « amici Montanari e Sapunzachi che seguono senza guide. Essi ci appaiono « già avvolti nella nebbia e siamo in apprensione per la loro sorte pur spe- « rando in un felice loro ritorno ».

I signori Montanari e Sapunzachi ci hanno successivamente raccontato di aver apposto essi pure una nota e la propria firma nel libro della cap. Solvay.

Dev.mi

f.ti **Silvio Spagnol**

**Dott. Luciano Uxa.**

## V.

Avendo avuto occasione di conferire col signor Fabio Schwarz, il nostro Presidente gli dava comunicazione della lettera dei signori dott. Uxa e Spagnul.

E con cavalleresca lealtà, i sucaini signori Schwarz e Bozza ci inviavano alla loro volta la lettera seguente:

Allo Spettabile

*Consiglio Direttivo della Società Alpina delle Giulie*

Trieste.

Letta la relazione dei signori Silvio Spagnul e dott. Luciano Uxa trasmessaci cortesemente in questi giorni da codesto Spettabile Consiglio Direttivo, ci onoriamo di comunicare quanto segue:

Dagli appunti e dai dati dei signori Silvio Spagnul e dott. Luciano Uxa sulla traversata del Cervino compiuta dai signori Erberto Montanari e Teseo Sapunzachi nei giorni 9-11 agosto 1921, risulta accertato indubbiamente avere i due suddetti signori eseguita la detta traversata senza accompagnamento di guide.

Ci è grato riconoscerlo e rettificare con ciò l'informazione inviata da un corrispondente della S.U.C.A.I. nell'agosto 1923 da Gressoney al « Piccolo » di Trieste, secondo la quale informazione la salita del Cervino, compiuta nell'agosto del 1923 da noi due firmati, sarebbe stata la prima compiuta da triestini senza guida su quel monte.

L'inesatta notizia del suddetto corrispondente, col quale finora non siamo riusciti a comunicare, era basata sull'articolo di cronaca pubblicato nel « Piccolo » del settembre 1921, in merito alla fortunosa traversata dei signori Montanari e Sapunzachi, articolo che per la sommaria stilizzazione dava adito ad interpretazioni non conformi al vero svolgimento dei fatti.

Autorizziamo quindi senz'altro codesto Spettabile Consiglio Direttivo a pubblicare la presente lettera nella Rassegna « Alpi Giulie », sinceramente lieti di poter contribuire acchè vengano equamente apprezzati i meriti dei signori Montanari e Sapunzachi.

Con distinti e cordiali saluti.

f.to Paolo Bozza.

f.to Fabio Schwarz.

da Trieste, li 8 ottobre 1923.

## VI.

Dopo le lettere dei consoci signori dott. Uxa e Spagnul e dei sucaini signori Schwarz e Bozza, ci sembra definitivamente schiarita l'intera vertenza. Infatti l'unica seria divergenza fra l'esposizione del corrispondente del « Piccolo » di Gressoney (che poi risultò essere il corrispondente triestino dell'ufficio stampa di Tendopoli) e le asserzioni del dott. Timeus, verteva

sulla questione se la salita dei signori Sapunzachi e Montanari è stata effettuata senza guide. La questione è ora, grazie all'intervento dei signori dott. Uxa, Spagnul, Schwarz e Bozza, risolta.

Quanto all'altra asserzione del dott. Timeus, che « il Cervino » è stato finora « salito »<sup>1)</sup> da centinaia di alpinisti italiani senza accompagnamento di guide, la discussione sollevata in proposito dal corrispondente triestino di Tendopoli apparisce oziosa a chi rilegga gli articoli del 22 e del 23 agosto 1923.

Il corrispondente di Gressoney aveva infatti parlato nel trafiletto del 22 agosto 1923 *tout court* del « Cervino », e nessuno tra coloro che hanno letto quell'articolo poteva supporre che il corrispondente intendesse parlare *soltanto* del Cervino italiano *oppure soltanto* del Cervino svizzero. E allora, poichè è semplicemente notorio che il Cervino è stato finora salito — vale a dire: la vetta è stata toccata — da numerosissimi italiani senza accompagnamento di guide, il dott. Timeus, nella sua nota del 23 agosto 1923, lo ha fatto giustamente rimarcare, a rettifica di ciò che appariva stampato nel « Piccolo » del 22 agosto 1923.

È la replica del corrispondente di Gressoney, pubblicata nel « Piccolo della Sera » del 27 agosto 1923, che per prima si investe a sottilizzare fra le difficoltà del versante svizzero e quelle del versante italiano, facendo differenza fra la frequentazione di entrambi.

Senonchè questa sottilizzazione esula affatto dai termini entro i quali era imposta originariamente la discussione.

Questa, lo abbiamo detto, verteva infatti unicamente sulla questione se il « Cervino » — e non il Cervino svizzero o quello italiano, e non il Cervino di Zmutt, e meno ancora quello di Furggen — è stato salito finora da centinaia di alpinisti italiani senza guida.

La questione non può essere risolta che con una risposta affermativa.

Che poi il versante italiano (il quale, sia detto con sopportazione del corrispondente triestino di Tendopoli, non si è salvato neppure esso dall'essere « striato » di qualche corda e di qualche traccia) sia meno frequentato del versante svizzero, e che quindi anche le salite senza guida su quel versante sieno meno frequenti che su quello svizzero, — è altrettanto certo, e nessuno, il dott. Timeus compreso, ha mai avuto l'anemica idea di negarlo.

## VII.

La breve polemica è con ciò chiusa. Senonchè, a dissipare ogni possibile malinteso sullo scopo al quale tendiamo colla pubblicazione di queste righe, ci teniamo a dichiarare ancora una volta, facendo nostre le parole d'ammirazione del dott. Timeus nella sua nota del 23 agosto 1923, che come abbiamo sempre salutato con vivissima simpatia ogni balda iniziativa di giovani alpinisti, noi siamo stati pure tra i primi a riconoscere che l'opera di propaganda alpinistica svolta dalla Sucai è degna del più sincero e più alto elogio. E, come negli scorsi anni, anche quest'anno abbiamo ammirato la magnifica organizzazione delle Tendopoli sucaine, e anche quest'anno le belle e ardite salite e traversate compiute dai sucaini di Tendopoli hanno avuto il nostro sentito plauso, e sono

<sup>1)</sup> « Salito », non « attraversato ».

state seguite da noi col più profondo interessamento, perchè i sucaini d'oggi dovranno necessariamente essere domani soci ordinari delle rispettive Sezioni del Club Alpino Italiano, e i sucaini triestini saranno domani necessariamente nostri soci.

Tanto meno felici sono perciò apparsi a tutti noi della Sezione di Trieste i trafiletti del corrispondente di Gressoney, che nell'esaltare, e giustamente, l'opera della Sucai, immeritamente però dimenticava la frequenza dei senza guide italiani sul Cervino e basandosi su una sommaria notizia di cronaca di un quotidiano locale, senza assumere ulteriori informazioni menomava il carattere di una non comune prestazione alpinistica di due valorosi soci della nostra Sezione.

LA DIREZIONE.

## Torerbach

(Un erroneo toponimo nella tavoletta 1:25.000 „Weissenfels“).

Sulla tavoletta « Weissenfels » è denominato Torerbach quel ruscello che dalla Forcella Romana (Römerscharte) [quota 2030] scende a Nord, passa ad Est della malga Riobianco (Weissenb. Alm) e poco più a N. di quota 985 va a finire nei ghiaioni di Val Romana (Römertal).

Da tutte le guide e carte da me consultate<sup>1)</sup>, risulta essere invece il Torerbach quel ruscello che dal Catino situato tra la sella di Porticina (Törl-Aibl-Scharte) [quota 1799] e la vetta dei camosci (Gamsspitze) [quota 1922] scende a Nord, si unisce al rio che scende da Forcella Rio Bianco (Weissenbach Scharte) [quota 1696], prosegue per la Malga Rio Bianco (Weissenbach Alm) ed entra nei ghiaioni di Val romana nello stesso punto in cui entra l'altro ruscello, proveniente dalla Forcella Romana, ed erroneamente quindi nella tavoletta Weissenfels chiamato Torerbach.

Del resto anche il nome Torerbach è probabilmente una corruzione del nome antico di Törlerbach: Törl, cioè « del paese di Porticina » (Törl), villaggio presso Tarvisio. Il detto villaggio ha fra questi monti, presso la sella detta appunto « di Porticina », una malga di sua proprietà, tant'è vero che gli slavi chiamano questo ruscello Vraški patok.

Bruno Ferluga.

<sup>1)</sup> Ne cito qualcuna: « Hochtourist », « Führer durch die Julischen Alpen », « Jugoslovenske Alpe » di Badjura, « Slovinské Alpy a Primori » dello S. P. D., « Zeitschrift » del D. Ö. A.-V. (articoli dello Gstirner); carta 1:50000 del 1907 dell'Istituto geogr. milit. austr.; carta 1:144000 dell'Istit. geogr. milit. austr., anno 1875.

## Lo sviluppo della Speleologia nella Venezia Giulia (1923)

Sono quasi due anni che l'Alpina delle Giulie non dà relazione dei suoi studi speleologici se non con brevi cenni nel suo Comunicato mensile. Ciò però non avviene per rilassatezza subentrata in tale studio. Tutt'altro! La ragione della mancata pubblicazione sta nelle fortissime spese alle quali si dovrebbe andare incontro per poter dare alle stampe l'enorme materiale accumulatosi in questi ultimi anni di attività.

Basti accennare che le cavità carsiche sotterranee esplorate nell'anteguerra raggiungevano il numero di 415; nel luglio del 1921 tale cifra saliva a 526, mentre oggi invece, grazie al costante, meraviglioso, formidabile lavoro dei componenti la Commissione grotte, il loro numero è salito a ben 1480.

È però vero che a questo insperato successo contribuirono vari altri fattori, oltre alla mirabile costanza dei membri della Commissione grotte.

Fra questi va ricordata anzitutto l'Autorità Militare che non solo fu prodiga di aiuti per i mezzi di trasporto degli attrezzi e fornì strumenti e materiale diverso per facilitare le esplorazioni, ma si curò pure di raccogliere dati sull'esistenza di nuove cavità sotterranee anche nelle più lontane località della Venezia Giulia.

Si inclusero e si catalogarono poi anche i lavori compiuti dalle Sezioni del C.A.I. di Fiume e di Gorizia, della Sucai Consiglio e gruppo di Trieste, dell'Associazione XXX Ottobre e da parecchi altri triestini che si appassionarono e si dedicarono con grande fervore a tale studio.

L'egregio ing. Adolfo Manzin ci diede una planimetria — preziosissima — al 25.000 con l'indicazione di 21 nuove grotte e pozzi esistenti nei dintorni di Pola e Dignano.

Se l'attività speleologica, diremo così *domenicale*, portò un cospicuo e prezioso materiale di studio, ottimi risultati diedero pure le campagne speleologiche più lunghe, che ebbero una durata di otto o dieci giorni.

Nel 1922 si effettuò la prima di tali campagne — Tendopoli a rovescio — nella zona del Monte Nevoso e quest'anno se ne intrapresero altre due: nella Selva di Tarnova e nei dintorni di Cal-San Pietro del Carso.

Nel corso del 1922 e del 1923, dopo lotte non lievi, sostenute con fede e tenacia mirabile dai nostri giovani consoci, che non tollerano più soprusi

o mistificazioni in danno della Nazione, si solennizzò finalmente la rivendicazione di tutte le grotte nell'anteguerra gestite da società straniere.

L'Alpina delle Giulie portò, nelle sole giornate di riapertura delle grotte Gigante, Sotto Corona e San Canziano, ben diecimila persone a visitare quelle meraviglie sotterranee.

E non è arrischiata l'asserzione che i visitatori di quelle grotte, compresa Postumia, in questo solo anno supereranno la cifra di ben 120.000!

\* \* \*

Lo studio speleologico della nostra regione ha preso, in questi ultimi anni, uno sviluppo meraviglioso, inaspettato.

Le bellezze sotterranee delle grotte di Postumia e delle altre caverne esistenti in quei dintorni vengono attivamente sistemate e coordinate con lavori dispendiosi, la cui esecuzione fino a poco tempo fa non si poteva neppur sperare. Questi lavori vennero effettuati con un'intensità ragguardevole, coll'intento di valorizzare quelle meraviglie racchiuse sotterra e di renderle accessibili al forestiero richiamando questo a visitare le regioni carsiche e le loro grotte.

Il Touring Club Italiano, con a capo il suo benemerito presidente Gr. Uff. Bertarelli, attende a un'opera di vastissima propaganda per la conoscenza delle nostre grotte e in particolare di quella di Postumia.

Anche l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche cooperò notevolmente per diffondere, non solo in Italia ma pure all'estero, la conoscenza delle nostre bellezze naturali.

Contemporaneamente l'Alpina delle Giulie, alla testa di tutte le Società d'esplorazione di grotte, continuò l'inflessibile suo lavoro, lento e sistematico, seguendo un suo preciso programma fissato già fin dalla fondazione della Società, quello cioè di visitare e studiare tutte le grotte della regione nostra, quand'anche esse poca soddisfazione diano all'esploratore, riportandone una succinta descrizione corredata sempre da un rilievo planimetrico e altimetrico della cavità investigata.

Questo studio, da tanti ancora incompreso, appunto perchè non sempre dà soddisfazione a chi lo intraprende, essendo più volte lo sforzo fisico sproporzionato al risultato ottenuto, interessa vari problemi importantissimi.

Problemi che riteniamo opportuno enumerare nella fiducia di invogliare agli studi speleologici altri neofiti e forse anche nella speranza di convertire alla speleologia chi di essa ancor oggi non vuol sentire parlare, perchè ignora quali ne siano i compiti e quali i contributi agli studi per la conoscenza di una regione.

Il Salmojroghi aveva già sostenuto che lo studio della speleologia è giustificato quale nuova separata disciplina, e quale anello di congiunzione fra la geografia fisica e la geografia dinamica, analogamente alla correlazione esistente fra lo studio dei vulcani e quello dei ghiacciai.

La speleologia contribuisce dunque anzitutto alla conoscenza topografica del paese e la geografia ne ricava elementi preziosi per il completamento delle carte geografiche.

Alla *paleontologia* e alla *preistoria*, che sfruttarono prima di ogni altra scienza le cavità sotterranee, deve aggiungersi lo studio della *zoologia* che trovò, proprio fra noi, un nucleo attivissimo di studiosi, forse il più competente per quanto riguarda l'entomologia, tanto che la locale Società di Scienze Naturali, per dar maggior sviluppo agli studi biospeleologici della regione, accolse nel suo seno, quale separata sezione, il nostro circolo entomologico triestino, fondato fin dal 1902.

Anche lo studio della flora briologica nei nostri abissi presenta un interesse notevole, date le speciali condizioni dell'ambiente, ed ha già cultori appassionati.

L'*idrologia* per prima trovò e constatò l'importanza di tale studio, tanto che si collegarono strettamente i due studi scientifici per risolvere innumerevoli problemi interessanti il sottosuolo.

Ma dalla speleologia attendono nuovi lumi anche la *geologia*, particolarmente dall'indagine sulla genesi e sulla formazione delle grotte, e la *mineralogia*, specialmente dalle ricerche sui rapporti dei filoni metalliferi.

La speleologia ha rimesso nuovamente in onore, cogli esperimenti nei pozzi verticali sulla gravità, la *fisica terrestre*, già interamente trascurata e colle rilevazioni delle variazioni igroscopiche, termometriche e della pressione atmosferica nel sottosuolo — la *meteorologia*. Manca infatti ancora la conoscenza perfetta del calore del sottosuolo a varie profondità in relazione alle influenze provocate dai corsi d'acqua sotterranei.

Un lieto inizio è stato dato a tali ricerche dalla Commissione Reale Geodetica Italiana, che nello scorso agosto diede incarico al prof. Emanuele Soler, dell'Università di Padova, di estendere — d'accordo col generale N. Vaccelli, direttore dell'Istituto Geografico Militare, — gli studi gravimetrici approfittando appunto delle grotte del nostro Carso. Fu precisamente scelta per le esperienze quella di Trebiciano e vi furono raccolti dati che verranno presentati al prossimo congresso internazionale di Madrid. Ma ancora: avendo l'idrologia scoperto che le caverne sono innanzi tutto grandi laboratori di sorgenti, l'*agricoltura* avrebbe pure tutto l'interesse di trasformarli in serbatoi per creare altrettante riserve durante le siccità e in bacini di raccolta per premunirsi contro le inondazioni.

Infine l'*igiene pubblica* deve ricorrere ancora a tale studio quando, in particolare trattandosi di terreni calcari, deve decidere sulla potabilità di un'acqua sorgiva, la quale può talvolta essere soggetta a inquinamenti, dapprima neppur supposti.

Tutti questi studi portano anche, non di rado, una fonte di ricchezza, al paese; Postumia, San Canziano e Borgo Grotta Gigante insegnino!

Il movimento turistico può infatti prendere vaste proporzioni e il forestiero, attratto dalle bellezze naturali, dove passa, lascia denaro a profusione, in compenso si instruisce e si coltiva.

Tale è lo scopo della speleologia e perseguendo questo scopo la Commissione grotte sviluppa gradualmente i vari studi.

I risultati ottenuti sono ragguardevoli, e chi scrive si compiace di constatare che l'Alpina dispone ormai di elementi ottimi, in cui il coraggio e la robustezza sono temperati da una equilibrata prudenza.



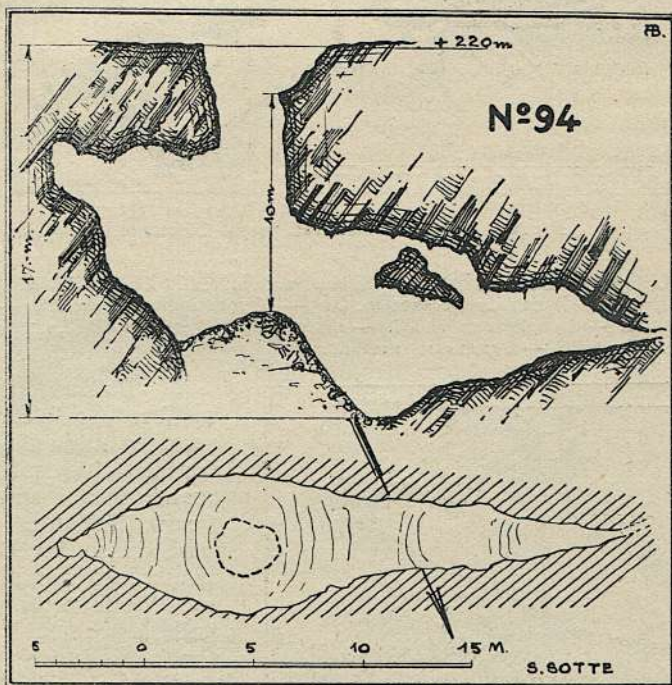
Numerosa è pure nell'Alpina ormai la schiera dei rilevatori topografici e di assuntori di fotografie sotterranee.

\*\*\*

Daremo ora relazione, però necessariamente in forma succinta, data la scarsità dello spazio, delle cavità carsiche sotterranee esplorate e rilevate in questi ultimi anni, ripromettendoci di continuare la relazione nei prossimi fascicoli.

*Eugenio Boegan.*

**N. 94. Pozzo presso Gabrovizza.** — Situazione: *m.* 530 S. E. 10° S. da Gabrovizza. — Pozzo esterno: *m.* 10 — Quota ingresso: *m.* 220. — Massima profondità: *m.* 17. Lunghezza della grotta: *m.* 28. — Rilievo: 12 aprile 1921. — Silvio Sotte.

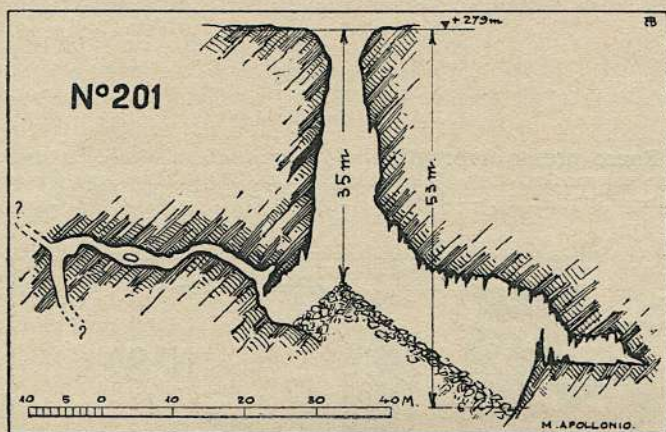


N. 94. Pozzo presso Gabrovizza.

S'apre sul ciglio del viottolo che dal casello ferroviario N. 841 conduce a Gabrovizza. L'accesso costituito da un pozzo quasi cilindrico, largo dapprima *m.* 5 poi a soli *m.* 3, dà ad un vano sotterraneo abbastanza esteso, in parte occupato dal solito cono detritico. Tale cavità era nota all'Alpina fin dal 1896.

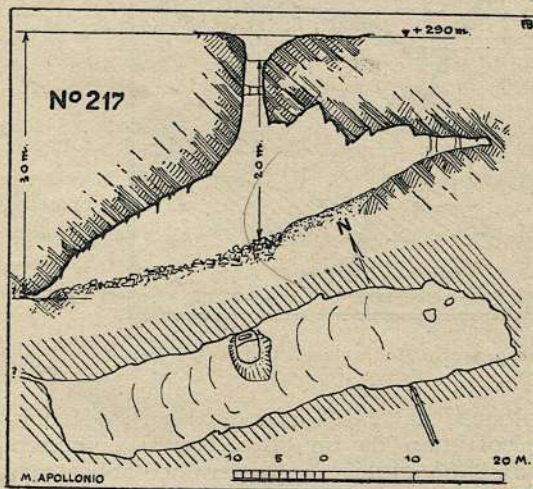
**N. 201. Abisso di Macovaz presso Piemonte (Istria).** — Situazione: *m.* 150 Sud da Macovaz. — Pozzo di accesso: *m.* 35. — Quota ingresso: *m.* 297. — Massima profondità: *m.* 53. — Lunghezza: *m.* 100. — Rilievo: 1. gennaio 1922. — Apollonio Mariano.

Il pozzo di accesso, a forma di imbuto, conduce a due belle gallerie che dal fondo dipartono in senso uno opposto all'altro. Causa l'ora inoltrata la visita fu sommaria. Nel braccio Nord si apre un pozzo che non poté essere allora esplorato.



N.º 201. Abisso di Macovaz presso Piemonte.

**N. 217. Grotta Colombina.** — Situazione: *m.* 1170 N. E. 12º N. da Macovaz (Piemonte d'Istria). — Pozzo di accesso: *m.* 20. — Quota ingresso: *m.* 290. — Massima profondità: *m.* 30. — Lunghezza: *m.* 58. — Temperatura: esterna 8º C., interna 5º C. — Rilievo: 1. gennaio 1922. — Apollonio Mariano.



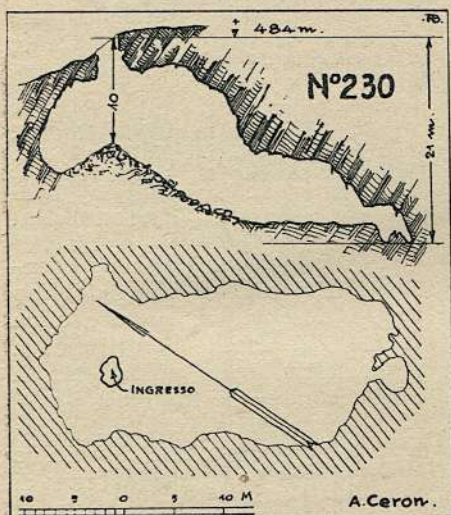
N.º 217. Grotta Colombina.

Dall'aspetto esterno sembra che tale cavità sotterranea abbia maggiori profondità di quanto ha realmente. Perciò anni or sono venne ritenuto anzi un vero abisso. Invece il pozzo di accesso non misura che *m.* 20 di profondità e le gallerie che poi dal suo fondo dipartono, non sprofondano che ulteriori *m.* 10.

Caratteristica è la tinta delle pareti di questo vano sotterraneo, di un colore rosso intenso.

La grotta stessa giace al termine di un ruscelletto e funziona perciò periodicamente da inghiottitoio.

**N. 230. Pozzo presso Matteredia.** Situazione: *m.* 750 O. N. O. da Matteredia. — Pozzo di accesso: *m.* 10. — Quota dell'ingresso: *m.* 484. — Massima profondità: *m.* 21. Lunghezza: *m.* 38. — Temperatura: esterna 9 e 18, interna 14 e 20° C. — Addì 19 aprile e 27 settembre 1914 da osservazioni e rilievi di Angelo Ceron.



N.º 230. Pozzo presso Matteredia.

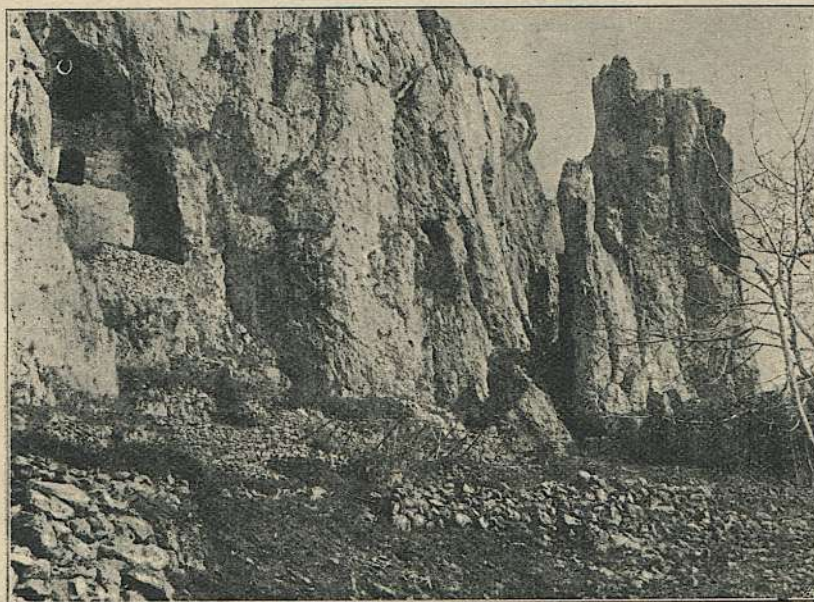
si apre fra il calcare, viene estratta della ghiaia dal conglomerato, qui incassato certamente dalle acque e perciò man mano che il lavoro di escavo

Un foro, di appena *m.* 3 per *m.* 2, forma l'orifizio di un pozzo profondo *m.* 10 che sbocca in una vasta caverna sul culmine del solito cono detritico. La caverna, che da *m.* 9 di altezza va gradualmente abbassandosi, misura una lunghezza totale di *m.* 38 con una larghezza quasi costante di *m.* 16.

**N. 270. Grotta di San Sergio.** — Situazione: *m.* 230 E. + 10° N. da San Sergio. — Quota ingresso: *m.* 373. — Lunghezza: *m.* 10. — Rilievo: 13 novembre 1921. — Antonio Beram e Mariano Apollonio.

È un semplice antro, senza nessuna caratteristica speciale, chiuso all'imbocco da un muro in pietrame a secco, con porta ad arco e una teritoia del tipo medioevale.

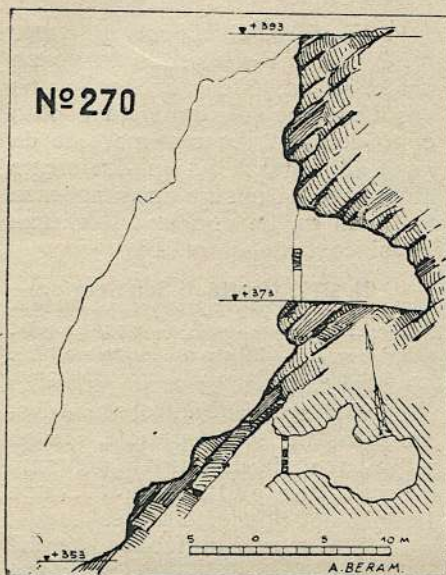
L'accesso è difficoltoso perchè dall'insenatura ove questa grotta



Grotta e rovine del castello di San Sergio.

procede, le pareti, sottostanti all'antro, diventano più ripide e il terreno friabilissimo e senza appigli. Sulle pareti di questa insenatura si scorgono evidenti delle scanalature prodotte dall'erosione e corrosione delle acque.

Presso la grotta s'innalza una rupe acuminata, in vetta della quale si vedono le rovine del castello, probabilmente dell' XI secolo.



N° 270. Grotta di San Sergio.

**N. 354. Abisso presso Roditti.** — Situazione: *m.* 1940. O. + 20° S. da Roditti. — Quota ingresso: *m.* 405. — Profondità pozzo di accesso: *m.* 57. — Pozzi interni: *m.* 20 e *m.* 12. — Massima profondità: *m.* 96. — Lunghezza: *m.* 300. — Rilievo: 21 agosto 1921. — Battelini Rodolfo.

Percorrendo la strada che da Erpelle va verso Divaccia, dopo circa un paio di chilometri, a mano destra, subito dopo la linea ferroviaria, in una vasta dolina, del diametro di ben *m.* 300, sul fianco rivolto a oriente, tra frassini, querce e in mezzo ad un groviglio di vari arbusti e rovi, si apre la bocca di questo abisso.

La sua esistenza è ignorata persino da molti abitanti del luogo, tanto il suo ingresso viene mascherato dalla ricca vegetazione.

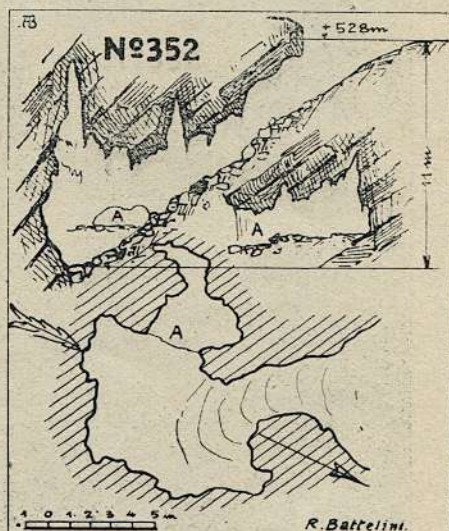
L'abisso è profondo *m.* 57. Compiuta la discesa, naturalmente con scale di corda, si giunge sul solito cumulo detritico, in una vasta caverna larga *m.* 12 e lunga 20,

**N. 352. Grotta presso Roditti.**

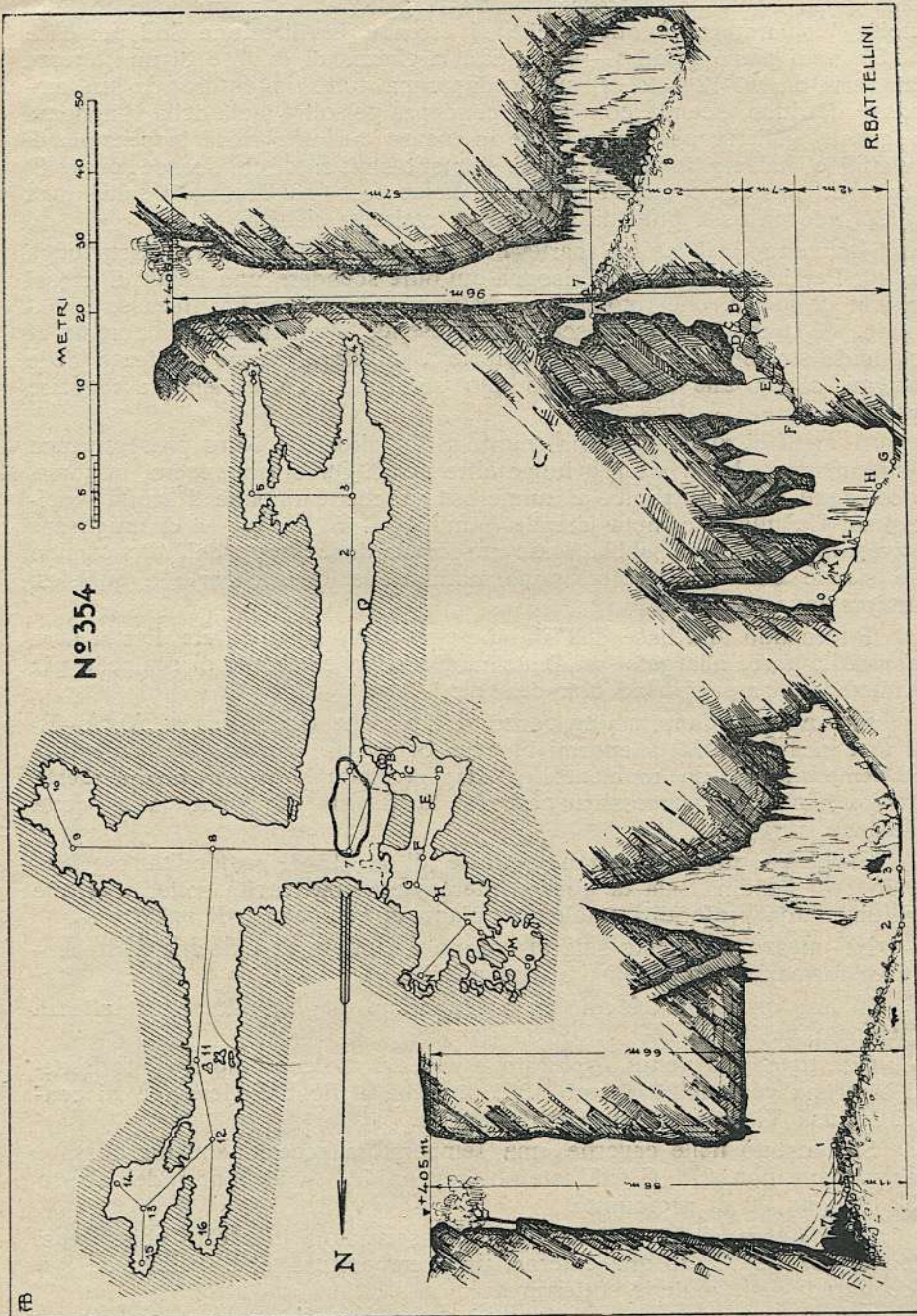
Situazione: *m.* 1390 O. + 15° S. da Roditti. Quota ingresso: *m.* 528. — Massima profondità: *m.* 11. — Lunghezza: *m.* 20. — Rilievo: 18 aprile 1920. — Battelini Rodolfo.

Questa grotta, indicata dal consocio Silvio Cobau sin dall'anno 1911, s'apre in un prato a circa *m.* 110 dal casello ferroviario, a mano destra della strada che da Erpelle conduce a Roditti.

L'accesso si effettua scendendo una ripida china detritica e trovando poi una bella caverna di *m.* 11×6. Verso Ovest, una bassa apertura (vedi piano A) di *m.* 1 di altezza e 2 di larghezza conduce ad un corridoio lungo *m.* 6.



N.° 352. Grotta presso Roditti.



N.° 354. Abisso presso Roditti.

dalla quale dipartono interessanti e vaste gallerie. La prima, che colpisce subito l'esploratore, è quella che si estende in direzione Sud per oltre *m.* 50 (vedi piano punti 1—4) di una larghezza di *m.* 7 e di una altezza che varia da *m.* 12 a 22. Il suolo, dapprima tutto ingombro da un ammasso detritico, scende con dolce pendenza per oltre metà della lunghezza di questa galleria per poi risalire in mezzo ad una ricca tappezzeria di stalattiti e stalammitti bianchissime. A mano sinistra di chi scende (punto 3) s'apre un passaggio strettissimo che dà accesso ad una bella sala lunga *m.* 20, adorna essa pure da magnifiche stalattiti bianche.

Dal fondo dell'abisso parte una seconda galleria verso Est, lunga *m.* 40. Per inoltrarsi in essa bisogna qui pure scendere una china di grossi blocchi di roccia, che rotolano giù al minimo urto con un fracasso indavolato. Al termine della discesa si presenta al visitatore una foresta di splendide stalattiti dalle forme contorte e bizzarre, segno evidente delle correnti d'aria che impediscono allo stillicidio la sua lenta e regolare opera secolare.

A metà di questa galleria (punto 8) in direzione Nord prosegue una vastissima sala larga *m.* 7 e lunga oltre *m.* 50. Qui si rinvennero, in copia, le cosiddette perle di grotta e numerose vaschette ricolme d'acqua limpidissima. Un'ultima camera laterale (punti 14—15) di *m.* 16 di lunghezza e rivestita di finissima sabbia, forse trasportata dalle acque dall'alto camino che s'apre sulla sua volta, pone termine da questa parte, a qualsiasi ulteriore investigazione.

Ritornando alla base dell'abisso (punto A) sulla parete Est si apre un piccolo foro, allargato da Battelini Federico coll'aiuto di scalpello per permettere il passaggio ad una persona.

Si trovò così dapprima un pozzo verticale che scende per *m.* 20 (A—B) fra una incastellatura di enormi blocchi di roccia corrosa stranamente e che sembrano da un momento all'altro precipitare. La discesa in questo pozzo e in una successiva caverna lunga *m.* 20 incute una certa diffidenza.

Segue poi un altro pozzo verticale di *m.* 15 di profondità, raggiungendo così l'ultima sala di questa interessantissima cavità sotterranea che raggiunge una profondità totale, dal piano di campagna, di *m.* 96.

Nel mezzo di questa sala si ergono dal suolo una decina di stalammitti di formazione cristallina bianca e brillante.

Il loro spessore è di poco superiore ai *cm.* 20 e in altezza superano i *m.* 3.

Questo abisso venne esplorato e rilevato dal consocio Rodolfo Battelini la prima volta il 21 agosto 1921 assieme al figlio Federico e ai consoci Malusà Vittorio e Maroevich Marcello.

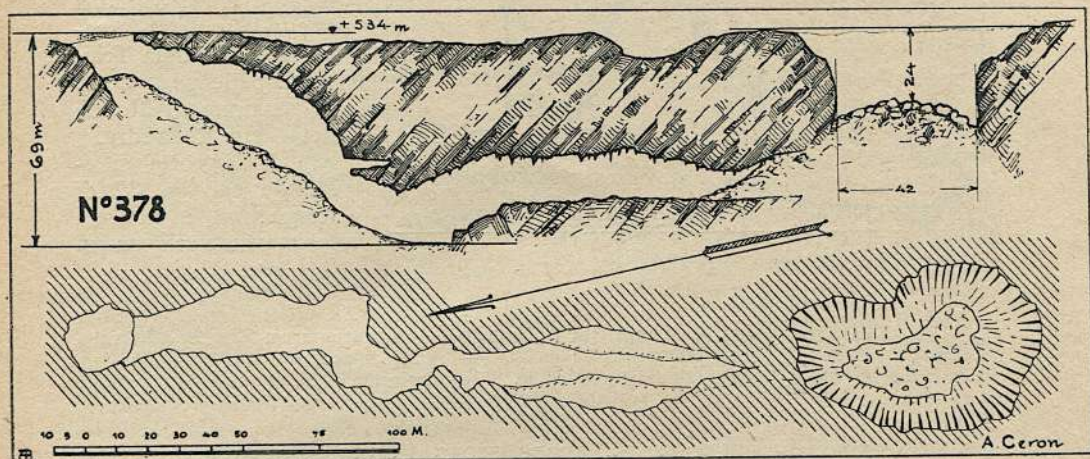
Si constatò nelle caverne una temperatura eccezionalmente bassa e precisamente con 27° C. all'esterno appena 7° C. al fondo dell'abisso e 5° C. a *m.* 90 di profondità.

Si ripeterono il 12 agosto 1923 le osservazioni in questo abisso e si ottenne, con 32° C. all'aria esterna, una temperatura che variava da 8 a 6 centigradi nelle gallerie sotterranee.

Un fenomeno questo che sarà opportuno studiare maggiormente per trovarne la causa.

**N. 378. Grotta presso Scadansina.** — Situazione: *m.* 630 N. + 4° N. O. da Scadansina. — Quota dell'ingresso: *m.* 534. — Massima profondità: *m.* 69. — Lunghezza: *m.* 220. — Esplorata e rilevata dal consocio Angelo Ceron addì 19 aprile 1914.

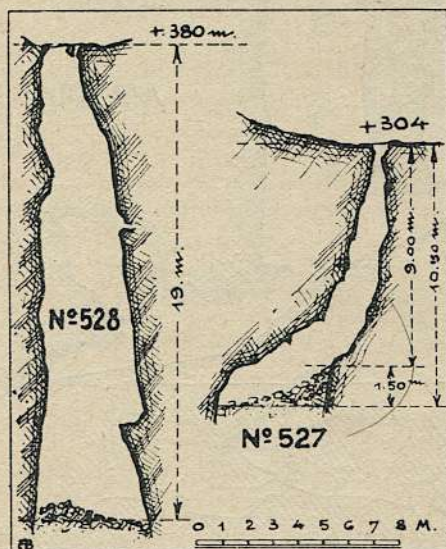
È questa una grotta magnifica per le sue formazioni stalattitiche giallo-nere. Per visitarla non abbisogna di alcun attrezzo. Una ripida china



N.º 378. Grotta presso Scadansina.

sassosa scende per oltre un centinaio di metri e quindi il suolo si mantiene orizzontale. Termina con un'angusta fessura ascendente ostruita da materiale detritico, certo proveniente dalla vicina dolina, col cui materiale avrà indubbiamente occupato altri meandri sotterranei.

La grotta venne visitata il 19 settembre 1914 e il 14 marzo 1915 pure dal Ceron e da Italo Giacicoli e susseguentemente da parecchi altri consoci.

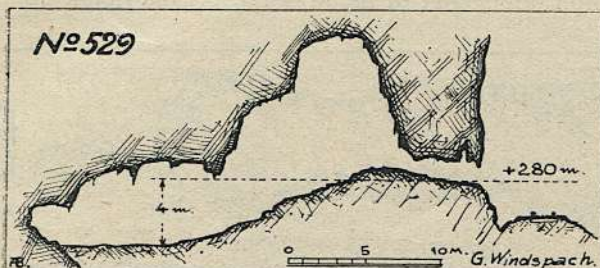


N.º 527. Pozzo presso Villa Opicina.  
N.º 528. Pozzo dell'Equile Lipizzano.

**N. 527. Pozzo presso Villa Opicina.** — Situazione: *m.* 1800 N. E. + 10° N. dalla chiesa di Villa Opicina. — Quota dell'ingresso: *m.* 304. — Pozzo di accesso: *m.* 9. — Massima profondità: *m.* 10.50. — Lunghezza della grotta: *m.* 5. — Esplorato e rilevato addì 24 aprile 1921 dal consocio Edoardo Mavricich.

**N. 528. Pozzo dell'Equile Lipizzano.** — Situazione: *m.* 1150 N. O. + 20° N. dalla chiesa dell'Equile Lipizzano. — Quota dell'ingresso: *m.* 380. — Profondità del pozzo: *m.* 19. — Esplorato e rilevato addì 9 ottobre 1921 dalla Sucai.

**N. 529. Grotta sotto S. Lorenzo (presso la ferrovia).** — Situazione: *m.* 870. S. E. 17° S. dalla chiesa di S. Lorenzo. — Quota dell'ingresso: *m.* 280. — Massima profondità: *m.* 4. — Lunghezza della grotta: *m.* 32. — Esplorata e rilevata dalla Sucai addì 19 giugno 1921.



N.° 529. Grotta sotto S. Lorenzo.

Il suo ingresso si apre a *m.* 30 dalla seconda galleria ferroviaria della linea Trieste-Erpelle poco dopo la stazione di Moccò della Val Rosandra.

La grotta si estende per *m.* 32 di lunghezza e la sua larghezza varia da *m.* 2 a *cm.* 30.

**N. 530. Grotta del M. Castellier I (Umago).** — Situazione: *m.* 900 Est dalla vetta del M. Castellier. — Quota dell'ingresso: *m.* 45. — Pozzi di accesso: 6 e 8. — Massima profondità: *m.* 11. — Lunghezza dalla grotta: *m.* 14. — Esplorata e rilevata addì 4 luglio 1921 dalla Sucai.

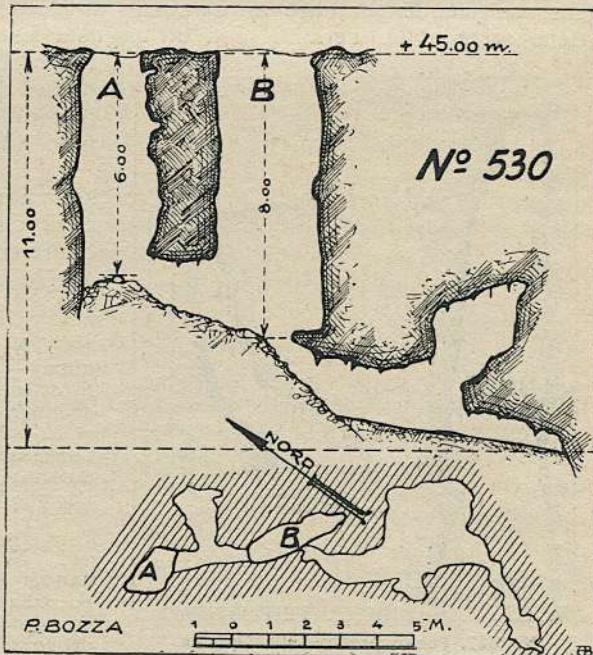
Si scende per il pozzo A, anche senza l'aiuto di attrezzi, in grazia delle asperità della roccia.

Al fondo, un cumulo detritico, che declina verso Sud Est, conduce, sottopassando il secondo pozzo B, ad una cavernetta provvista di poche stalattiti.

**N. 531. Grotta del M. Castellier II (Umago).** — Situazione: *m.* 850 E. + 15° S. dalla vetta del M. Castellier. — Quota dell'ingresso: *m.* 50. — Massima profondità: *m.* 6. — Lunghezza della grotta: *m.* 20. — Esplorata e rilevata addì 4 luglio 1921 dalla Sucai.

Il consocio Paolo Bozza ci dà la seguente relazione:

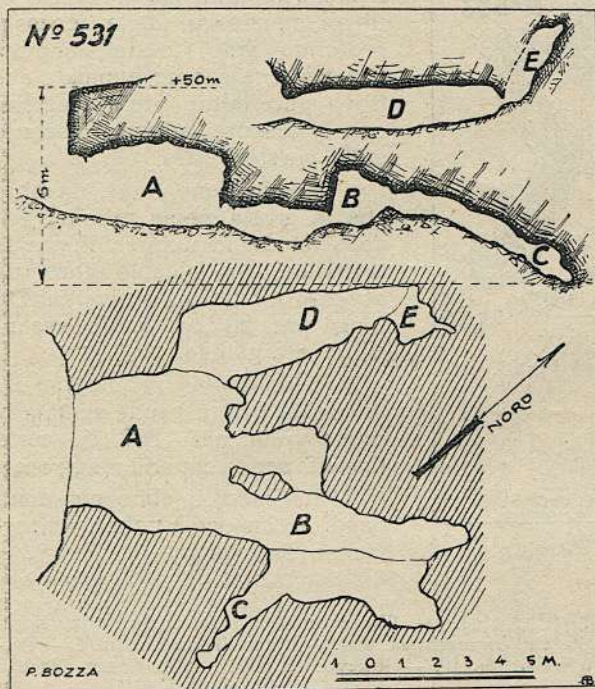
Si entra trovando subito una caverna (A) pressochè circolare, del diametro di *m.* 5, da cui partono varie gallerie. La prima, a man sinistra di chi procede (D) è lunga *m.* 7 e la volta è costituita da un grosso strato calcareo, da cui



N.° 530. Grotta del M. Castellier I (Umago).



pendono delle stalattiti strane, dall'aspetto di uova, sospese al soffitto da un peduncolo filiforme. Al termine della galleria (D) si trova una fessura che neanche il capo di una persona può inoltrarsi, ma che permette di scorgere un camino (E) saliente in direzione N.E. per oltre *m.* 3.



N.º 351. Grotta del M. Castellier II (Umago).

Alla base del cono detritico, verso la parete Est, passando fra i blocchi rocciosi caduti dall'alto, si può entrare in una bassa cavernetta lunga *m.* 7.

**N. 534. Grotta rossa sopra S. Lucia (Portole).** — Situazione: *m.* 780 N. N.E. + 5º E. da Portole. — Quota dell'ingresso *m.* 332. — Pozzo di accesso: *m.* 8. — Pozzo interno: *m.* 11. — Massima profondità: *m.* 30. — Lunghezza: *m.* 82. — Temperatura dell'aria: esterna 4º C., interna 15º C. — Rilievo: 1. gennaio 1922. Italo Giaccioli.

L'accesso di questa grotta è costituito da un pozzo verticale profondo *m.* 8.

La sua bocca è recintata da un rustico muricciolo con pietrame a secco.

Dal fondo del pozzo una china detritica scende nella prima caverna, caratteristica per la sua tinta rossa, dovuta certo alla presenza della bauxite.

Piegando, in direzione Sud, si entra nella seconda caverna (B) da cui, arrampicandosi sopra un ripido scaglione e passando per una breve finestra, si sbocca nella terza caverna (C) che è pure la maggiore per estensione.

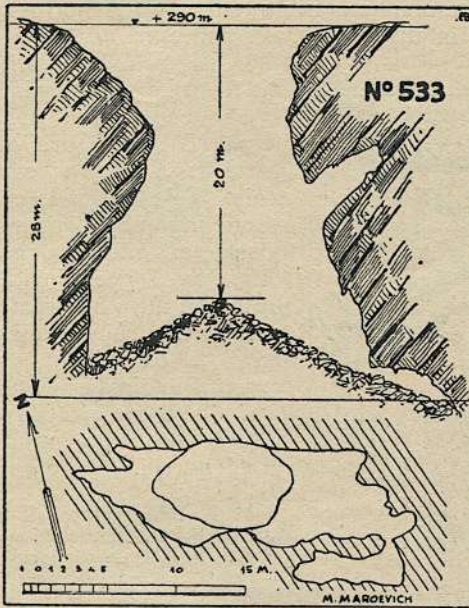
La seconda galleria, di fronte, è brevissima e sbocca subito nella terza (B) che pure dipende dalla caverna centrale. Tale galleria, col suolo ingombro di terra rossa, si addentra per oltre *m.* 7 verso N.E. Infine un'altro breve meandro (C), lungo quasi *m.* 5 e discendente, si propaga in direzione Sud.

In questa grotta trova ricovero una infinità di pipistrelli.

**N. 533. Pozzo di S. Lucia (Portole).** Situazione: *m.* 640 N. + 6º O. da Portole. — Quota dell'ingresso: *m.* 290. — Pozzo di accesso: *m.* 20. — Massima profondità: *m.* 28. — Lunghezza: *m.* 30. — Rilievo: 1. gennaio 1922. Marcello Maroevich.

Questo pozzo dalla forma ellissoidale, scende nel suo primo tratto, a scaglioni e poi va gradatamente allargandosi fino a *m.* 20.

Essa ha una lunghezza, di oltre *m.* 26 e una larghezza, quasi costante, di *m.* 6. È ricca di magnifiche formazioni stalattitiche della tinta rosso-oscuro.



N.º 533 Pozzo di S. Lucia (Portole).

Sui fianchi di tale caverna si aprono due bocche. Quella più ampia, a ridosso della parete sinistra, costituisce il ciglio di un precipizio di facile accesso, profondo *m.* 11, che conduce alla caverna sopraccennata e che trova pure altra comunicazione con la fessura minore giacente sulla parete destra.

In direzione S. O. sembra che la grotta abbia termine. Invece dietro ad alcune colonnette cristalline un piccolo foro dà accesso ad un'altra caverna (D), lunga *m.* 20 col suolo ascendente e argilloso.

Secondo il proprietario del fondo, la grotta venne visitata la prima volta nel 1867 da certo Lagani, detto „caporal maggiore“.

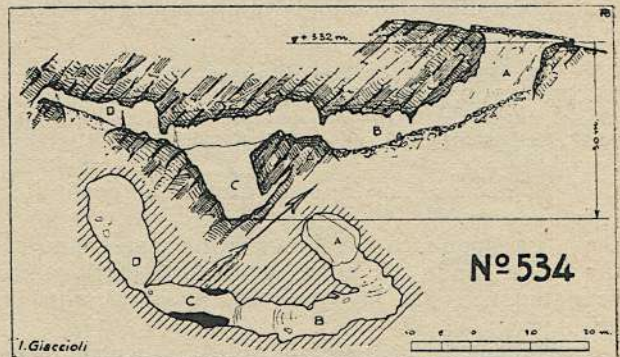
Il Giaccioli ebbe per compagni i consoci Bucher, Maroevich e Novelli.

**N. 536. Pozzo Laganis (Portole).** — Situazione dell'ingresso: *m.* 1620 Nord-Est + 7º Est da Portole. — Quota dell'ingresso: *m.* 404. — Pozzo di accesso: *m.* 6. — Profondità massima: *m.* 10. — Lunghezza: *m.* 40. — Rilievo: 12 marzo 1922. Enrico Novelli.

Un piccolo pozzo, profondo appena *m.* 6, dà accesso a due gallerie sotterranee che corrono in direzione da Sud-Est verso Nord-Ovest per una lunghezza complessiva di *m.* 40.

Il suolo delle gallerie è pianeggiante, eccetto naturalmente il tratto sottostante il pozzo, in cui si eleva il solito cumulo di materiale detritico.

**N. 538. Pozzo Bellè (Portole).** — Situazione: *m.* 1740. N. E. + 12º E. da Portole. — Quota dell'ingresso: *m.* 405. — Pozzi di accesso: *m.* 7 e *m.* 9. — Massima profondità: *m.* 12. — Lunghezza: *m.* 40. — Rilievo: 12 marzo 1922. Enrico Novelli.



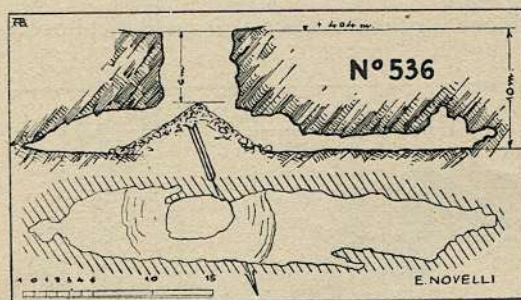
N.º 534 Grotta rossa sopra S. Lucia (Portole).

Il nome di questa cavità sotterranea deriva dal proprietario del fondo in cui essa si apre: Pietro Bellè.

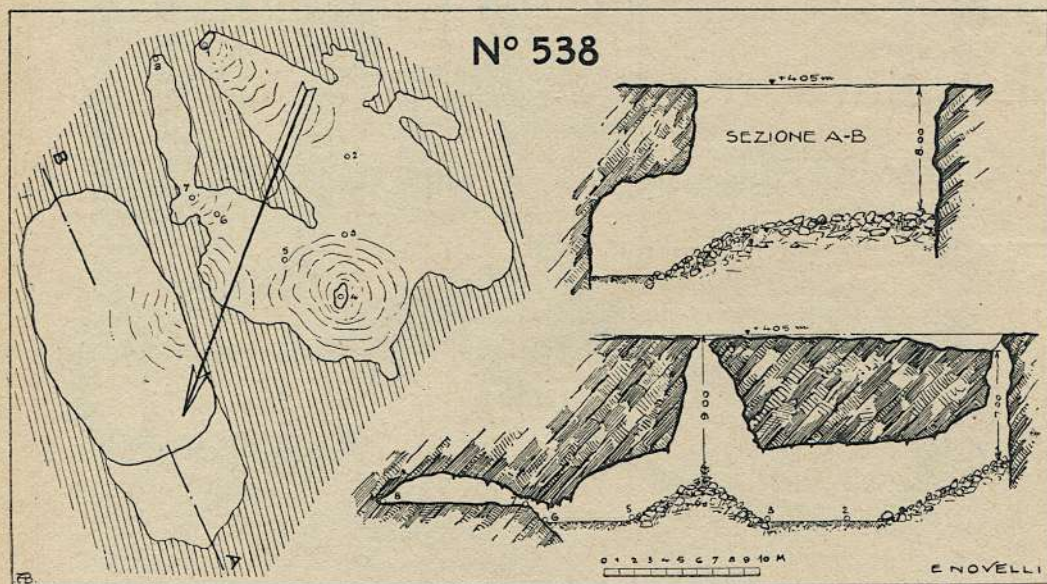
La cavità, abbenchè non molto vasta, presenta un interesse speciale dal lato speleologico, sia per i due accessi verticali, costituiti da due pozzi di *m.* 7, rispettivamente di *m.* 9 che sboccano in un unico vano sotterraneo,

sia per la prossima vicinanza di una grande dolina, dalle pareti verticali di 8 e più *m.*, e lunga circa *m.* 25.

Il complesso di questa grotta e della vicina dolina fa supporre l'esistenza di altri vani sotterranei, più profondi, che provocarono il crollo degli strati calcari superiori, dando appunto origine a tale cavità.



N.º 536 Pozzo Laganis (Portole).



N.º 538. Pozzo Bellè (Portole).

**N. 539. Voragine della Pineta (Portole).** — Situazione: *m.* 2000 E. + 13º N. da Portole. — Quota dell'ingresso: *m.* 340. — Pozzo di accesso: *m.* 60. — Pozzi interni: *m.* 3 e *m.* 10. — Massima profondità: *m.* 87. — Lunghezza: *m.* 115. — Rilievo: 26 dicembre 1921. Apollonio Mariano.

S'apre questa voragine nella località detta dei „Lagànis“.

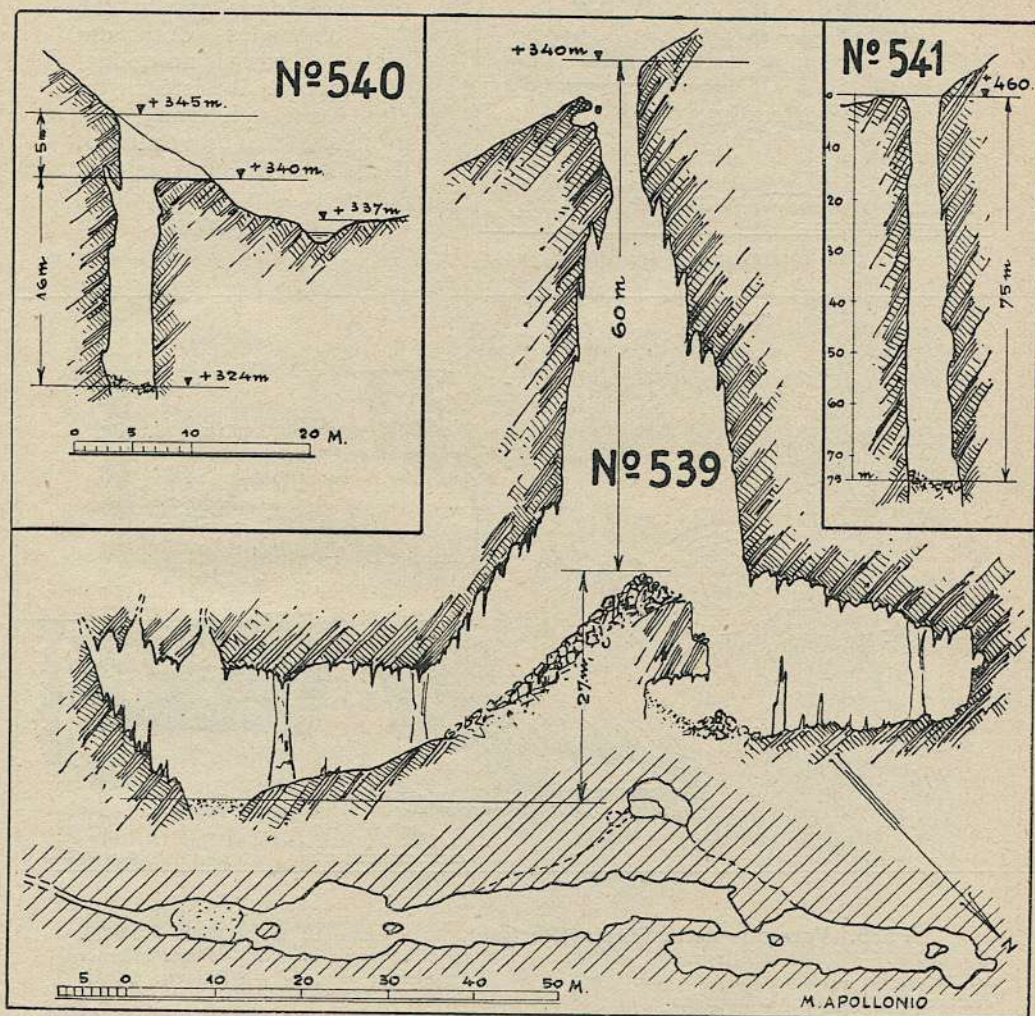
La discesa riesce alquanto pericolosa per la facile caduta dei sassi.

A *m.* 60 di profondità si raggiunge il cono di materiale detritico. Verso Sud-Est con uno sviluppo totale di *m.* 70 si aprono belle caverne adorne di magnifiche stalattiti cristalline.

Il tratto più profondo, a *m.* 87 sotto l'ingresso, è pianeggiante e costituito da argilla e terra rossa. Verso Nord-Ovest si estende un'altra bella caverna lunga *m.* 45, larga 6 e alta quasi 20, pure ricca di formazioni cristalline e di varie colonne.

Per accedervi bisogna scendere altri due pozzi verticali, il primo di *m.* 3 e il secondo di *m.* 10 di profondità.

Causa l'asperità della roccia anche il ritiro delle scale riesce difficoltoso.



N.º 539. Voragine della Pineta (Portole).

N.º 540. Inghiottitoio di Cotaline (Portole).

N.º 541. Voragine di Stridoné.

**N. 540. Inghiottitoio di Cotaline (Portole).** — Situazione: *m.* 1430 O. + 18° N. da Stridone. — Quota dell'ingresso: *m.* 340. — Profondità: *m.* 16. — Larghezza: *m.* 3. — Rilievo: 25 dicembre 1921. Apollonio Mariano.

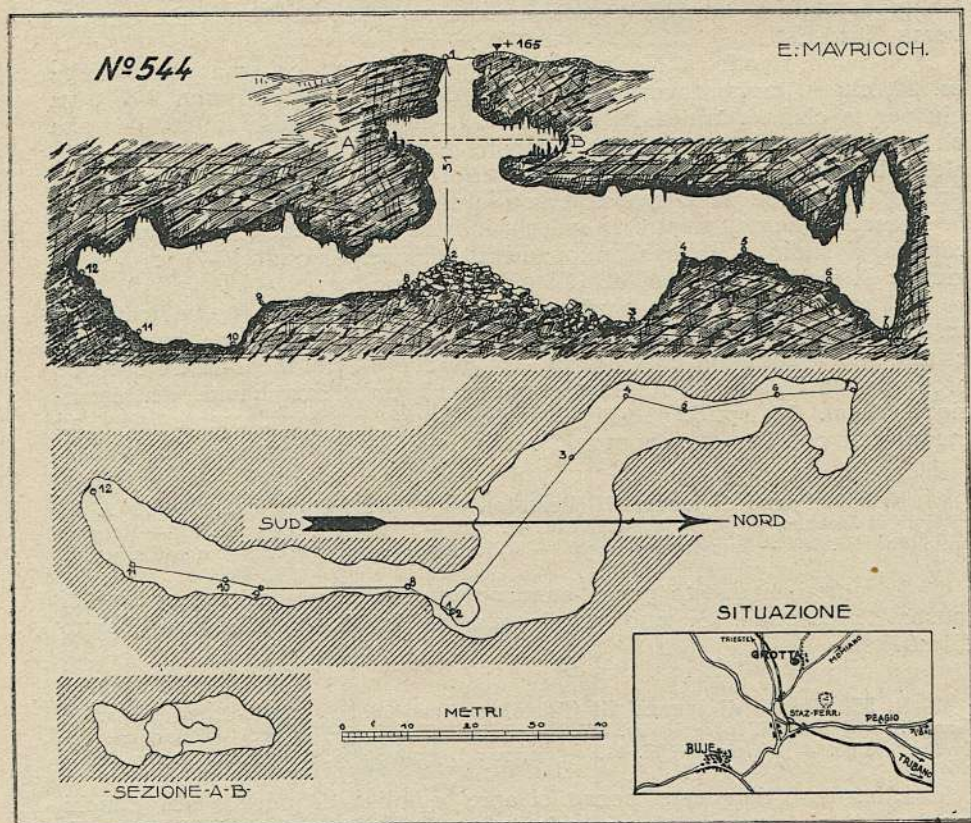
Questa cavità naturale serve di sfogo alle acque superficiali della valle chiusa di Cotaline e ciò in periodi di piena. In periodi normali l'acqua smaltisce per infiltrazione da una vicina conchetta. Il piano della valle sta a *m.* 3 sotto il ciglio inferiore dell'inghiottitoio.

Il fondo dell'inghiottitoio stesso si rinvenne ostruito da ciottoli e canne palustri.

Nella visita furono compagni dell'Apollonio i consoci Enrico Novelli e Vittorio Malusà.

**N. 541. Voragine di Stridone.** — Situazione: *m.* 300 O. + 17° S. da Stridone. — Quota dell'ingresso: *m.* 460. — Pozzo di accesso: *m.* 70. — Massima profondità: *m.* 75. — Lunghezza: *m.* 8. — Rilievo: 25 dicembre 1921. Giaccioli Italo.

È una bella voragine verticale di una larghezza che da *m.* 5 alla sua bocca raggiunge al suo fondo *m.* 8. Materiale detritico, a *m.* 75 sotto l'ingresso, impedisce qualsiasi ulteriore investigazione in tale cavità.



N. 544. Grotta presso la stazione ferroviaria di Buie.

**N. 544. Grotta presso la stazione ferroviaria di Buie.** — Situazione: *m.* 1200 N. + 39° E. da Buie. — Quota dell'ingresso: *m.* 165. — Pozzo di accesso: *m.* 31. — Pozzo interno: *m.* 7. — Massima profondità: *m.* 45. — Lunghezza: *m.* 142. — Rilievo: 7 luglio 1921. Edoardo Mavricich.

A mano sinistra della strada che da Buie conduce a Momiano, e precisamente *m.* 300 dopo lasciato il passaggio a livello di quella stazione, si scorge un sentiero che poco dopo incontra un bivio. Quello a destra conduce ben presto ad una delle solite „Stanzie“, mentre proseguendo invece in quello di sinistra, dopo circa *m.* 150, si raggiunge l'orificio della grotta.

L'ingresso di questo baratro si trova sul margine di una delle solite doline. È un foro quadrangolare con *m.* 5 di lato e si sprofonda per *m.* 31. Lungo le pareti nidificano numerosi i colombi selvatici.

Discendendo in questo pozzo si scorge a *m.* 10 sotto il piano esterno due brevi gallerie, una rivolta verso Nord, e l'altra verso Sud adorne di molte formazioni stalattitiche e stammitiche.

Poco dopo il pozzo s'allarga formando l'accesso alle due gallerie sottostanti. Esso termina in un cumolo detritico abbastanza considerevole.

L'abisso sta nel centro delle due gallerie, le quali raggiungono uno sviluppo totale di *m.* 142, e precisamente *m.* 66 in direzione Sud, e *m.* 76 verso Nord-Est.

Il ramo rivolto a Nord-Est è formato di una caverna alta e larga *m.* 20, che si dirige dapprima verso Nord-Est per *m.* 30 (punti 2-3) e va giù per la china detritica, di qui per una calotta rocciosa (punti 3-4) alta circa *m.* 11, la galleria continua con la larghezza media di *m.* 6 col suolo alquanto irregolare e si estende per ulteriori *m.* 24 verso Nord (punti 4-5-6). Prosegue poi con lieve svolta verso Nord-Est per altri *m.* 15, mantenendo la stessa larghezza, mentre la volta s'innalza per circa *m.* 26 a guisa di camino, il suolo si abbassa nuovamente per *m.* 8 (punti 6-7) e vi raggiunge la profondità di *m.* 42 dal piano esterno.

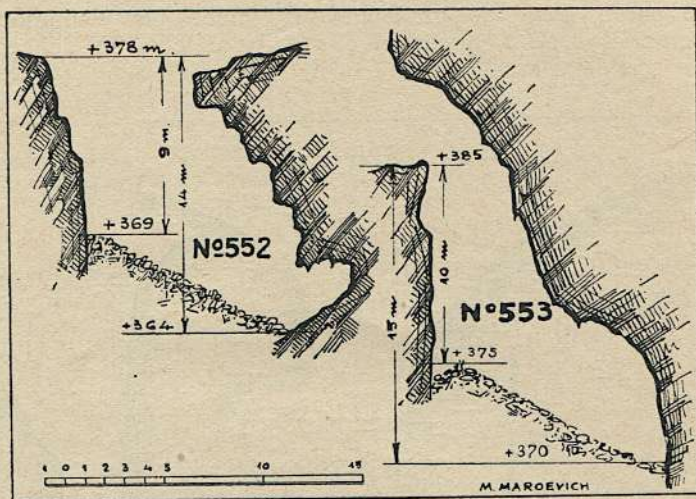
Il ramo rivolto verso Sud scende dapprima per un breve tratto di *m.* 7 la china detritica (punti 2-8), indi il suolo si mantiene pressapoco orizzontale e continua così per *m.* 22 (punti 8-9), poi incontra un burrone profondo *m.* 7 (punti 9-10), che conduce ad un'ultima cavità dell'estensione di *m.* 14 (punti 10-11) e innalzandosi poi ripidamente fino ad incontrarsi con la volta (punto 12).

**N. 552. Pozzo di Jacuzzi II (Portole).** — Situazione: *m.* 600 O. + 19° S. dai casolari di Jacuzzi. — Quota dell'ingresso: *m.* 378. — Pozzo di accesso: *m.* 9. — Massima profondità: *m.* 14. — Lunghezza: *m.* 15. — Rilievo: 1. gennaio 1922. Marcello Maroevich.

Le pareti di questo pozzo sono coperte da una ricca vegetazione di muschi e cespugli. Si può raggiungere il fondo anche senza l'aiuto di attrezzi.

**N. 553. Pozzo di Jacuzzi III (Portole).** Situazione: *m.* 130 S.-O. dai casolari di Jacuzzi. — Quota dell'ingresso: *m.* 385. — Pozzo di accesso: *m.* 10. — Massima profondità: *m.* 15. — Lunghezza: *m.* 14. — Rilievo: 1. gennaio 1922. Marcello Maroevich.

L'ingresso di questo pozzo si apre a guisa di portale sui fianchi rocciosi di una grande dolina esistente presso i casolari di Jacuzzi. Il pozzo stesso sbocca in una unica camera della estensione di *m.* 14.



N.º 552. Pozzo di Jacuzzi II (Portole).

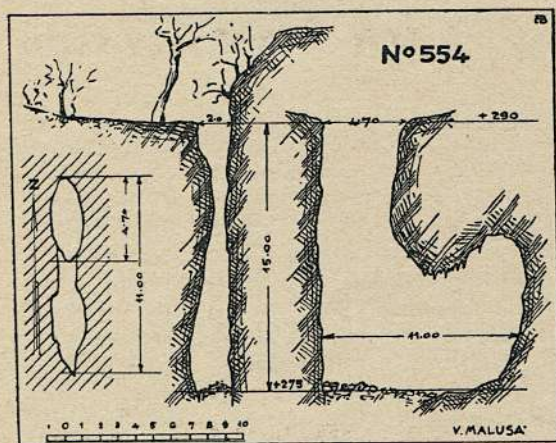
N.º 553. Pozzo di Jacuzzi III (Portole).

**N. 554. Pozzo presso Persici.** — Situazione: *m.* 1180 N.-O. + 5° N. dalla chiesa di San Giovanni di Portole. — Quota dell'ingresso: *m.* 290. — Profondità: *m.* 15. — Lunghezza: *m.* 11. — Temperatura: esterna 5° C., interna 10° C. — Rilievo: 1. gennaio 1922. Vittorio Malusà.

L'ingresso di questo pozzo si apre al fondo di una piccola dolina a ridosso della parete orientale.

La bocca di forma ellittica misura *m.* 2 per 4,70, e tali misure si mantengono fino ad una profondità *m.* 8 per poi allargarsi improvvisamente a *m.* 11 da Nord a Sud.

Nei periodi di pioggia il pozzo si riempie d'acqua, e, secondo le asserzioni dei villici del luogo, nel 1900, successe l'allagamento di tutta la dolina stessa.



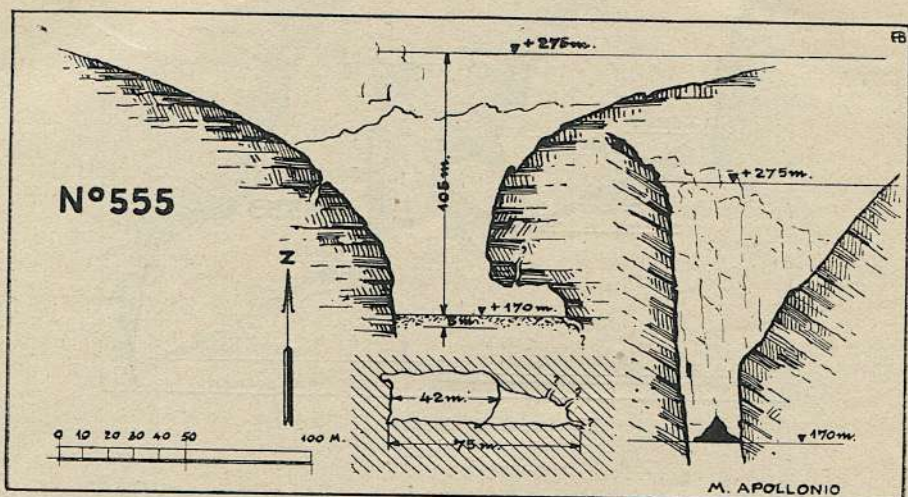
N.º 554. Pozzo presso Persici.

**N. 555. Voragine di Sterna Filaria.** — Situazione: *m.* 1500 N.-O. + 7° O. dalla chiesa di San Giovanni di Portole. — Quota dell'ingresso: *m.* 275. — Massima profondità: *m.* 110. — Lunghezza: *m.* 75. — Temperatura dell'aria: esterna 8° C.; interna 5° C. — Rilievi: 1. gennaio 1922. Mariano Apollonio e Jenull Giovanni.

È questa una magnifica voragine che funziona da inghiottitoio delle acque meteoriche.

L'ampiezza della sua bocca misura oltre *m.* 300

e le sue pareti scendono gradatamente, finchè, per l'ultimo tratto si fanno verticali, eccetto quella rivolta a Nord che fin dal piano della campagna scende verticale.



N.º 555. Voragine di Sterna Filaria.

La discesa in questa voragine è più facile dal fianco Nord-Ovest, e con precauzione si può raggiungere il fondo anche senza l'aiuto di corde o di attrezzi accessori.

Nei periodi di pioggia in questa voragine precipitano due torrenti, e raggiunto il fondo, che questa volta, appunto per l'azione dell'acqua, si presenta pianeggiante, scompaiono attraverso varie fessurazioni, tre delle quali si trovano nella parte più interna di una caverna esistente sotto la parete Est, lunga circa *m.* 30.



## Per la visita del Monte Nevoso

L'amministrazione delle foreste del M. Nevoso ha pubblicato nei giornali locali un comunicato del seguente tenore:

« Signoria del Monte Nevoso di S. A. S.ma il Principe Ermanno di Schoenburg Waldenburg: Avviso:

L'Amministrazione Forestale di S. A. S.sima Principe di Schoenburg-Waldenburg con sede in Bisterza V. G., rende noto a tutte le Associazioni alpine e turistiche ed a singoli, che per l'ascesa del Monte Nevoso (Albio) d'ora innanzi è necessario un permesso allo scopo che verrà di volta in volta rilasciato dalla sottoscritta, obbligandosi il detentore di osservare le seguenti norme:

1). Il permesso rilasciato è revocabile per ragioni tecnico-forestali e di caccia, anche durante la sua validità.

2). Ad ogni richiesta fatta dagli organi forestali, il permesso dovrà venire presentato.

3). Il passare per sentieri di caccia o luoghi d'appostamento è severamente proibito.

4). L'ascesa del Monte Nevoso è permessa esclusivamente su strade costruite o sentieri segnati.

5). Il raccogliere e lo sradicare del « Bianco di roccia o Leontopodio (Edelweiss) » è severamente proibito.

6). Il raccogliere di altra flora alpina è concesso, però in misura ridotta. I contravventori alle presenti norme verranno deferiti all'Autorità competente.

*L'Amministrazione Forestale di S. A. S.sima Principe  
di Schoenburg-Waldenburg in Bisterza V. G. ».*

Sembra opportuno alla firmata Direzione di esprimere la sua opinione in merito all' « avviso » sopra riportato.

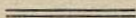
È superfluo accennare che nè la forma dell'avviso, troppo simile a quella di certe ordinanze di tempi passati, nè la pomposa denominazione di « Signoria del Monte Nevoso » sono in consonanza coi tempi attuali.

Ma se l'avviso è poco felice nella forma e nell'intestazione, meritoriamente è inaccettabile perchè implica una restrizione del movimento turistico sul Nevoso incompatibile colla necessità di permettere ed anzi di agevolare largamente l'accesso dei turisti e degli Italiani tutti al Nevoso. Il Nevoso non è semplicemente un monte, dove i turisti salgono ad ammirare un panorama; ma è ormai quello tra i punti della nuova frontiera, al quale gli Italiani devono volgere i loro passi per rendersi conto della opportunità della lotta combattuta dagli spiriti più eletti d'Italia per stabilirvi i nostri confini. Il Nevoso è il pernio intorno al quale si è svolta quella

lotta, e ne è divenuto un simbolo. Nessuna « Signoria » potrà imporre al turismo nazionale ingiustificate pastoie e barriere per impedire l'accesso al Nevoso. L'amministrazione delle foreste del Nevoso (non ci sono « Signorie » in Italia) può provvedere con guardacaccia a far rispettare i boschi, ma non può obbligare gli Italiani, che pellegrinano al Nevoso, a deviare fino a Bisterza per avere i lasciapassare alla vetta, e ad osservare nella salita divieti di passaggio per sentieri di caccia e luoghi d'appostamento neppure vagamente indicati.

Sappiamo che l'Autorità nostra interverrà presso l'amministrazione forestale del Nevoso per far modificare le norme d'accesso al Nevoso, e non dubitiamo che nelle nuove disposizioni, che verranno indubbiamente a sostituire tra breve quelle ora pubblicate, si terrà conto dei criteri da noi esposti.

LA DIREZIONE.



## ATTI UFFICIALI

### Sistemazione della capanna Clotilde (Zadniza) e della costruzione della teleferica al Moistroca.

Trieste, 17 luglio 1923.

Alla Spettabile

SEZIONE DI GORIZIA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

GORIZIA

Premesso che con decreto dd. 5/8/22, N. 22/2 di prot. S. M., S. E. il generale Sanna, allora comandante il Corpo d'Armata in Trieste, ha ordinato che la costruzione militare in legno, ai piedi del Tricorno, in Valle Zadniza, e la costruzione militare in beton al passo di Moistroca, vengano concesse in uso ai soci del C. A. I., Sezione di Trieste;

*che* appar verbale di consegna dd. Passo di Moistroca 24/9/22 venne effettuata nel detto giorno la consegna della costruzione al Passo di Moistroca da parte dell'Autorità Militare alla Società Alpina delle Giulie in Trieste;

*che* appar verbale di consegna dd. 8/10/22 venne effettuata nel detto giorno la consegna della baracca in legno denominata villa Clotilde da parte dell'Autorità Militare alla Società Alpina delle Giulie in Trieste;

*che* in base all'accordo intervenuto al Congresso delle società alpine della Venezia orientale tenutosi addì 18/2/23 a Trieste, la Sezione di Gorizia del C. A. I. si è assunta la cura della zona Alpina fra il Monte Jalouz e il Tricorno;

*che* pertanto le due costruzioni menzionate in esordio vengono a trovarsi nella zona assunta in cura dalla Sezione di Gorizia del C. A. I.

Ciò tutto premesso la Società Alpina delle Giulie, rimanendo entro i limiti della concessione fattale dall'Autorità Militare nei riguardi delle due anzidette costruzioni domanda alla Sezione di Gorizia del Club Alpino, previo assenso di quest'ultima, la cura di sistemare ad uso turistico le due suddette costruzioni, e di prendere a tale scopo gli opportuni provvedimenti di concerto coll'Autorità competente.

Resta però inteso che l'affidamento delle due costruzioni alla cura della Sezione di Gorizia del C. A. I. avviene sotto le premesse e alle condizioni di cui il decreto 5/8/22, N. 2212 di prot. S. M. e senza pregiudizio alcuno al rapporto di precario comodato costituito dall'Autorità Militare in favore della Società Alpina delle Giulie col citato decreto 5/8/22, N. 2212 di prot. S. M.

*per la Direzione:*  
f.to avv. Chersich.

## Trascrizione tavolare della vedetta Italia e fondo annesso a nome dell'Alpina delle Giulie.

925/23.

Proposta della Società Alpina delle  
Giulie, Trieste, a mezzo del suo  
presidente Avv. Dott. Carlo Chersich.

### CONCHIUSO

Sulla base del contratto di compravendita 11 dicembre 1922 si accorda l'intavolazione del diritto di proprietà della realtà N. tav. 2343 di Contovello territorio di Trieste dal nome del Club Touristi Triestini al nome della Società Alpina delle Giulie in Trieste. — GN. 4427/22.

R. Pretura in affari civili  
Via Sanità 19  
Sez. XIX, Trieste, li 5/4/1923.

f.to Segalla.

## Scioglimento delle filiali della Società Alpina Slovena di Lubiana nella Provincia di Trieste.

L'azione di rivendicazione nazionale ripresa dalla Società nostra con rinnovata energia nella primavera del 1922, procede costante ed eguale. Sistemati definitivamente i rapporti nei riguardi delle Società locali che nell'anteguerra erano di spiccate tendenze austriache, sistemato il riscatto delle proprietà alpine e carsiche della Sezione Litorale dell'« Alpenverein », si è aperta or ora una nuova fase dell'azione nazionale di riscatto; anche le Filiali della Società Alpina Slovena di Lubiana esistenti nella Provincia di Trieste sono state finalmente dichiarate sciolte con decreto del Prefetto di Trieste.

Addì 12 ottobre 1923 venne infatti intimato al Presidente della Filiale di Trieste della Società Alpina Slovena di Lubiana il seguente Decreto:

R. Prefettura della Provincia di Trieste

Uff. Trattati Pace  
N.o 6305/2178

*Il Prefetto della Provincia di Trieste,*

essendo risultato che in questa Provincia sussistono tuttora delle Filiali della Società Alpina Slovena di Lubiana (Slovensko Planinsko Drustvo), Filiali che ad onta delle mutate condizioni politiche continuano a svolgere la propria attività;

visto, pertanto, che le suddette Filiali non soddisfano più alle condizioni della loro legale esistenza;

visti i paragr. 24, 25 e 27 della Legge 15 novembre 1867, N.o 134 B.L.I.

determina:

Le Filiali della Società Alpina Slovena di Lubiana (Slovensko Planinsko Drustvo) esistenti nella Provincia di Trieste sono dichiarate sciolte.

La Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano (Società Alpina delle Giulie) è incaricata dell'amministrazione di tutti i beni mobili e immobili, ovunque trovantisi, delle disciolte Filiali.

La R. Questura di Trieste e le Sottoprefetture sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto.

Trieste, li 9 ottobre 1923

P.C.C.  
f.to Suppan

IL PREFETTO  
f.to Crispo Moncada

Bollo della R. Prefettura - Trieste.

Copia dello stesso Decreto venne comunicata al nostro Presidente.

Abbiamo tosto disposto per l'assunzione in amministrazione dei beni della Filiale di Trieste della Soc. Alpina Slovena di Lubiana, e precisamente tanto qui che a Slivia di Castelnuovo, dove la Filiale di Trieste della Società di Lubiana gestiva la Grotta detta del Fumo.

Con lo scioglimento delle Filiali locali della Società Alpina Slovena di Lubiana anche l'ultimo gruppo di proprietà alpine e carsiche delle provincie di Trieste, del Friuli e dell'Istria si approssima alla sistemazione definitiva su base nazionale.

*La Direzione.*

## Festeggiamenti al cav. uff. prof. Nicolò Cobol.

Festeggiamenti cordialissimi furono fatti il 29 giugno nella sede della Società nostra al cav. uff. prof. Nicolò Cobol, che quest'anno, pur mantenendo inalterata la sua ben nota attività nella Società, ha desiderato lasciare il posto direzionale, coperto con onore per lunghi anni, ai più giovani, da lui allevati all'alpinismo, ed avviati alle ricerche speleologiche.

La simpatica figura dell'instancabile educatore ed animatore di giovani è popolarissima fra i soci dell'Alpina, nella quale egli è stato promotore assiduo di iniziative italianamente animose negli anni dell'attesa, sia nel campo delle pubblicazioni sulle Alpi nostre, sia nelle indagini sulla toponomastica, sia nella propaganda per lo sviluppo nazionale del turismo.

Ricordando e valutando l'opera compiuta dal prof. Cobol nella Società, opera di altissimo valore per la conoscenza delle nostre terre, per l'alpinismo nelle Giulie e per le esplorazioni carsiche, un numeroso stuolo di soci gli ha offerto, a mezzo del Presidente avv. Chersich, una medaglia d'oro con dedica; e la Direzione dell'Alpina delle Giulie lo ha contemporaneamente iscritto nell'albo dei soci benemeriti.

Al Presidente dell'Alpina rispose con commosse e sincere parole il festeggiato prof. Cobol, ringraziando per l'onore fattogli, e ricordando lo sviluppo gradualmente progressivo dell'Alpina delle Giulie, e la fase rigogliosa attuale; si disse lieto di poter portare ora e in avvenire la sua collaborazione, collo stesso animo e collo stesso entusiasmo con cui diede in passato ogni sua forza per il prosperamento della Società.

Gli applausi e le strette cordiali di mano di tutti gli astanti, testimoniarono al chiaro prof. Cobol l'affetto e l'attaccamento che per lui hanno i soci dell'Alpina, e la gratitudine della Società intera per l'opera disinteressata e veramente proficua che egli vi ha finora svolta e vi sta tuttora svolgendo.

### Nuovo socio benemerito.

Oltre ai soci cui nell'occasione dei festeggiamenti del quarantenario della Società Alpina delle Giulie venne conferito il distintivo di benemerita, la Direzione ha iscritto nell'albo dei soci benemeriti il signor *Arturo Tribel* che accompagnò con notevole attività ed affezione lo sviluppo della Società dalla sua fondazione fino ad oggi.

---

### Frequentazione del Rifugio Giuseppe Sillani nel 1923.

È cessato col 20 settembre 1923 il servizio d'albergo al Rifugio Giuseppe Sillani sul Mangart. Per accedere al rifugio durante la stagione invernale, occorrono le chiavi che si possono ricevere al Predil (N. 3, presso Baumgartner, oppure a Fusine (Albergo alla Posta).

La frequentazione durante l'estate scorsa è stata soddisfacentissima: circa 500 turisti vi si fermarono per più di un giorno, mentre numerosissimi furono coloro che sostarono al rifugio per alcune ore, diretti alla Cima del Mangart. Nel numero suddetto non sono compresi neppure gli ufficiali e i militari, quest'anno frequentissimi ospiti del rifugio.

---

---

### Nuovo socio benemerito.

Oltre ai soci cui nell'occasione dei festeggiamenti del quarantenario della Società Alpina delle Giulie venne conferito il distintivo di benemerita, la Direzione ha iscritto nell'albo dei soci benemeriti il signor *Arturo Tribel* che accompagnò con notevole attività ed affezione lo sviluppo della Società dalla sua fondazione fino ad oggi.

---

### Frequentazione del Rifugio Giuseppe Sillani nel 1923.

È cessato col 20 settembre 1923 il servizio d'albergo al Rifugio Giuseppe Sillani sul Mangart. Per accedere al rifugio durante la stagione invernale, occorrono le chiavi che si possono ricevere al Predil (N. 3, presso Baumgartner, oppure a Fusine (Albergo alla Posta).

La frequentazione durante l'estate scorsa è stata soddisfacentissima: circa 500 turisti vi si fermarono per più di un giorno, mentre numerosissimi furono coloro che sostarono al rifugio per alcune ore, diretti alla Cima del Mangart. Nel numero suddetto non sono compresi neppure gli ufficiali e i militari, quest'anno frequentissimi ospiti del rifugio.

---

---

## TARIFFA

per le Guide e i Portatori nelle Alpi Giulie e limitrofe

(Provincia del Friuli)

concordata fra la Società Alpina delle Giulie (Sez. di Trieste del C. A. I.),  
la Società Alpina Friulana e la Sezione di Gorizia del C. A. I.

### DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1. Il compenso spettante alla guida o al portatore verrà determinato in proporzione all'impiego di tempo (tariffa a giornate e a mezza giornate).

Le giornate si computano dal momento dell'assunzione della guida e del portatore e per 24 ore. Le frazioni di giornata non superiori a 12 ore si computano per mezza giornata.

Nel caso che la guida o il portatore vengano licenziati in luogo che non sia quello della loro abituale residenza, nel computo va compreso il tempo che essi impiegano per raggiungerla, applicando alla giornata o alla mezza giornata necessaria la tariffa fissata dall'articolo 3 e aggiungendo il rimborso delle eventuali spese di trasporto in ferrovia (III classe), in autocorriera o corriera postale.

Per le salite indicate all'art. 4, le guide hanno inoltre diritto alle quote supplementari ivi indicate.

Se l'escursione, la traversata o la salita presentano notoriamente particolari difficoltà, e non appaiono nell'elenco della tariffa, il compenso è rimesso al libero accordo delle parti.

Qualora infine una guida o un portatore vengano assunti dal turista per almeno 5 giorni, verrà applicata la tariffa ridotta di cui all'art. 6.

ART. 2. Le guide e i portatori devono provvedersi a proprie spese il mantenimento e l'alloggio, e non possono pretendere nessun supplemento oltre agli importi fissati nella tariffa.

A richiesta del turista, la guida deve trasportare almeno 8 chilogr. di bagaglio non voluminoso, senza diritto a compenso alcuno.

### TARIFFA A GIORNATA

ART. 3. Le escursioni, traversate e salite vengono retribuite, purchè non presentino notoriamente particolari difficoltà, a giornata e a mezza giornata. Per una giornata competono alle guide Lire 25.—, al portatore Lire 20.—; se l'escursione si compie in mezza giornata, competono alla guida Lire 15.—, al portatore Lire 10.—.

### TARIFFA FISSA

ART. 4. Per le escursioni, traversate e salite, che qui sotto si enumerano le guide hanno diritto alle seguenti quote supplementari:





**G. Stazione di partenza: Valbruna (Sáisera).**

- |   |           |
|---|-----------|
| 30. Al Jof Fuart via Lavinal dell' Orso (Bärenlahn), con ritorno in Val Saisera a Nevea o a Cave del Predil . . . . . | Lire 20.— |
| 31. Traversata per il Lavinal dell' Orso (Bärenlahn) a Cave del Predil o Nevea . . . . .                              | » 10.—    |
| 32. Al Montasio, via direttissima, con discesa a Nevea . . . . .  | » 50.—    |
| 33. Al Montasio per la via Spragna, con discesa a Nevea . . . . .   | » 50.—    |

**H. Stazione di partenza: Pontebba.**

- |  |          |
|--|----------|
| 34. Alla Creta di Pricot (Prihat Höhe) . . . . . | Lire 5.— |
| 35. Al Trogkofel . . . . .                       | » 5.—    |
| 36. Al M. Zucc del Boor . . . . .                | » 15.—   |

**I. Stazione di partenza: Chiusaforte.**

- |  |           |
|--|-----------|
| 37. Al Canin con salita e discesa dal versante dei ghiacciai . . . . .         | Lire 25.— |
| 38. Al Canin con discesa a Plezzo o a Resia o viceversa . . . . .              | » 20.—    |
| 39. Altre cime del Gruppo del Canin con discesa a Plezzo, e viceversa. . . . . | » 12.—    |
| 40. Al Jof Fuart per la solita via . . . . .                                   | » 18.—    |
| 41. Al Montasio per la solita via . . . . .                                    | » 18.—    |
| 42. Al Montasio con discesa dal versante nord (Saisera o Dogna) . . . . .      | » 50.—    |
| 43. Al M. Zucc del Boor . . . . .  | » 15.—    |

**K. Stazione di partenza: Resia—Resiutta.**

- |   |           |
|---|-----------|
| 44. Al Canin con discesa a Nevea . . . . .      | Lire 20.— |
| 45. Al » » » a Plezzo o a Resia . . . . .       | » 12.—    |
| 46. Ai Musi (una delle cime maggiori) . . . . . | » 5.—     |

**L. Stazione di partenza: Moggio.**

- |   |           |
|---|-----------|
| 47. Al Sernio . . . . .                                     | Lire 20.— |
| 48. Alla Creta Grauzaria per Foran della gialine . . . . .  | » 12.—    |
| 49. Alla » » » la direttissima (versante sud-est) . . . . . | » 20.—    |

**COMPENSO IN BASE AD ACCORDO**

ART. 5. Per le escursioni, traversate e salite che presentino notoriamente difficoltà e non appariscano elencate nella tariffa all' art. 4., il compenso verrà fissato di comune accordo tra il turista e la guida o il portatore.

La guida e il portatore sono obbligati di chiedere in questo caso *prima* dell' escursione, che venga stabilito il compenso a sensi del presente articolo. In difetto di che, l' eventuale divergenza sarà risolta dalla Presidenza della Società o Sezione del C. A. I., dalla quale dipende la guida.

**TARIFFA RIDOTTA PER PIÙ GIORNATE**

ART. 6. Se una guida o un portatore vengono assunti per almeno 5 giorni, la tariffa a giornata viene ridotta, per i giorni di riposo in cui non si fanno

escursioni, traversate o salite, a Lire 20.— per la guida e a Lire 15.— per il portatore.

Nel caso di licenziamento della guida o del portatore in luogo diverso da quello di loro residenza, valgono le disposizioni dell' art. 1.

### **TARIFFA PER LA STAGIONE INVERNALE**

ART. 7. Le tariffe di cui agli articoli 3 e 6, sono applicabili anche durante la stagione invernale. Le quote supplementari di cui all' articolo 4, potranno essere in questa stagione aumentate non oltre il 60 %.

Nel caso che le condizioni della neve rendano l' escursione, la traversata o la salita particolarmente difficile, faticosa o pericolosa, il compenso è rimesso alla libera contrattazione, riportandosi per eventuali divergenze al disposto dell' articolo 5.

### **SUPPLEMENTO PER UN NUMERO MAGGIORE DI TURISTI**

ART. 8. Nelle salite e traversate, per le quali nell' art. 4 è fissata una quota supplementare superiore a Lire 10.—, la guida non è obbligata ad accompagnare più di tre turisti: non più di due in quelle per le quali è fissata una quota supplementare superiore a Lire 30.—.

Nel caso che i turisti in maggior numero insistessero sotto loro responsabilità per una guida sola, potrà la guida assumere qualche turista in più, e in questo caso le sarà dovuto per ognuno di essi un supplemento del 20 % sul complessivo importo della retribuzione.

### **SUPPLEMENTO PER LA NOTTE**

ART. 9. La guida ha diritto a un supplemento di Lire 1.— per ogni ora di cammino durante la notte. (Si considerano ore notturne quelle da un' ora dopo il tramonto fino a un' ora prima del levare del sole).

### **INDENNITÀ PER CONGEDO ANTICIPATO**

ART. 10. Qualora la guida e il portatore sieno congedati dal turista senza che l' escursione abbia luogo, e ciò per cause da lui dipendenti, per essersi dovuta sospendere la gita per causa di maltempo, o ancora per altra causa non imputabile alla guida o al portatore, questi ultimi avranno diritto unicamente ad un' indennità da conteggiarsi in proporzione alle giornate perdute sulla base della tariffa a giornata (art. 3).

*Trieste, Udine e Gorizia, Luglio 1923.*